



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale di polizia fedpol

rapporto annuale fedpol 2018



Il gioco delle tracce

Vi siete mai googlati? Siete coscienti della scia di tracce digitali che vi lasciate dietro quando navigate?

Siamo tutti uguali: assorti fissiamo i nostri cellulari, tra una riunione e l'altra rispondiamo ai messaggi WhatsApp ricevuti dai nostri figli adolescenti, senza GPS ci sentiamo disorientati e siamo contenti di poter pagare le fatture stando comodamente seduti sul divano di casa...

Il nostro mondo è digitale e tutti ne traiamo vantaggio. Compresi i criminali, che approfittano del mondo digitalizzato per spillare denaro, scambiare messaggi cifrati, trafficare armi, stupefacenti o altro, riciclare i proventi dei loro reati o finanziare il terrorismo.

Come noi, anche loro lasciano tracce. A tal punto che oggi le tracce digitali rappresentano la stragrande maggioranza degli elementi di prova nelle procedure d'indagine. Tutto ciò ha profonde ripercussioni sul lavoro di polizia: accedere alle informazioni digitali, raccogliere, analizzare e gestire in modo integrato notevoli quantità di dati per ridurre i rischi e definire le priorità

strategiche nonché lavorare in rete con le autorità di polizia di tutto il mondo. Il mondo digitale, a differenza di quello penale, non conosce infatti il principio di territorialità.

In questa sorta di caccia al tesoro, servono risorse, mezzi tecnici e finanziari e nuovi metodi di lavoro. Nella nostra logica federalista, occorre tuttavia tener conto che la Svizzera è un unico grande spazio di criminalità in cui non esistono confini cantonali e trarne le debite conseguenze. Nella nostra logica territoriale, occorre tuttavia considerare che la criminalità va assumendo sempre più una dimensione internazionale e che la cooperazione e lo scambio di informazioni non possono quindi prescindere dall'interoperabilità dei sistemi informatici.

Che si tratti di tracce digitali o classiche: il lavoro di polizia deve poter conciliare l'esigenza di raccogliere informazioni con la protezione della sfera privata. Come possiamo proteggere la nostra sfera privata e allo stesso tempo dotare la polizia degli strumenti necessari per combattere i criminali? Infatti, se da un lato si critica la polizia per non aver arrestato in tempo un terrori-

sta prima che passasse all'azione, come nel caso dell'attentato di dicembre a Strasburgo, dall'altro, nell'immaginario collettivo resiste il mito di una polizia onnisciente che sorveglia la popolazione come una sorta di «grande fratello». In verità, spesso ci si dimentica che la polizia si occupa solo di criminali e che il suo lavoro è rigorosamente disciplinato e monitorato. Persino le aziende private ne sanno talvolta molto più su di noi grazie alle tracce digitali che lasciamo con le carte di credito o le carte clienti o quando facciamo ricerche online...

Tocca quindi a noi illustrare il lavoro di polizia, spiegare le nostre esigenze, chiedere le risorse necessarie, assumere le persone giuste, affinché possiamo anche in futuro combattere efficacemente la criminalità, per il bene della Svizzera.

Buona lettura!

Nicoletta della Valle, direttrice





Indice



17

Carta bianca a Eva Rust

Invece di raffigurare animali, piante e fantasmi nel tipico stile «libro per bambini», l'illustratrice Eva Rust ha trasformato la nostra carta bianca in una ricerca di tracce che si sviluppa su sei pagine doppie. Spesso digitali e astratte, talvolta ambigue e solo raramente evidenti a prima vista, le raffigurazioni rispecchiano il modo in cui si presentano i casi prima che fedpol si metta «sulle tracce» del reato. Seguite nel nostro rapporto annuale le piste contorte di chi lascia tracce e di chi invece le analizza servendosi degli stessi strumenti sofisticati utilizzati peraltro dai criminali.
<http://www.evarust.ch/>



26

6

Da piccolo criminale a terrorista

Un piccolo criminale apre il fuoco nei pressi di un mercatino di Natale. Come individuare una persona in via di radicalizzazione? E chi sono i viaggiatori con finalità jihadiste?

9

Propaganda terroristica nascosta tra i big data

Un simpatizzante jihadista intrattiene numerosi contatti sulle reti sociali. Nonostante l'enorme quantità di dati digitali, non rimarrà nell'ombra per molto.

20

La copisteria in cantina

Il denaro non cresce sugli alberi, ma con un po' di ingegno, un falsario riesce a fabbricarselo in casa. La sua disattenzione gli sarà però fatale.

22

Trappola in rete

A volte basta una bella bruna per offuscare la mente di ignare vittime. Le storie d'amore possono finire anche con un conto corrente prosciugato.

36

La traccia genetica

Sul luogo del reato molte tracce sono invisibili a occhio nudo. Eppure permettono di risalire ai colpevoli.

38

La parola al DNA

Impossibile trovare lo stupratore, nonostante la traccia di DNA. E se il DNA permettesse di risalire all'aspetto e all'età del criminale? Potrebbe fornire il tassello mancante.

50

fedpol, più che una polizia

Una polizia, più missioni: la polizia federale si mette all'opera quando la criminalità assume una dimensione internazionale.



40



46

10

Bombe fai da te

Un cacciatore acquista una grande quantità di sostanze chimiche per sbiancare trofei di caccia. È quel che dice alla farmacista che, poco convinta, procede alla vendita.

14

Reati senza vittime

Due fratelli malavitosi truffano il fisco credendosi al sicuro. I due capiranno ben presto che non sono i soli a poter fare affidamento su una rete ben organizzata.

17

La bella vita al sud

Due impostori si trasferiscono in Svizzera dove i proventi delle loro truffe li attendono già. Il loro mondo inizia a vacillare quando la polizia si mette alla ricerca del denaro sottratto.

26

Salvataggio in extremis

Lascia suo figlio in patria e si trasferisce in Svizzera sperando in una vita migliore. Il calvario di una giovane madre vittima della tratta.

30

Criminali a portata di clic

Un narcotrafficante cerca di tornare in Svizzera, questa volta con una falsa identità. Quello che oggi è ancora possibile, domani non lo sarà più.

32

Polizia senza frontiere

Dopo un brutto litigio, un uomo prende le sue bambine e le porta via dalla madre. Il suo viaggio, però, non va secondo i suoi piani.

40

Operazione Piz Segnas

Un disastro aereo causa la morte di 20 persone. La rapida identificazione dei corpi è essenziale per consentire ai familiari di elaborare il lutto.

44

Never Walk Alone

Due tifoserie avversarie rischiano di scontrarsi già prima della partita di calcio. Anche dopo il fischio finale, la partita è ben lungi dall'essere finita.

46

Tutto meno che ordinario

Agenti di polizia, analisti forensi e inquirenti sono pronti al trasloco. Cosa significa avere come nuovi vicini di casa le autorità di perseguimento penale della Confederazione?

Terrorismo *Un piccolo criminale fa fuoco nei pressi del mercatino di Natale di Strasburgo, uccidendo cinque persone e ferendone altre 11 in modo grave. Come riconoscere un soggetto radicalizzato? Come gestire i pericoli derivanti da queste persone? Come impedire che possano passare all'azione? È questa la sfida cui le autorità svizzere ed europee sono oggi chiamate a confrontarsi, sfida resa ancora più ardua da un eventuale ritorno dei combattenti jihadisti e delle loro famiglie.*

Da piccolo criminale a terrorista

È martedì sera quando ci giunge la notizia: un uomo spara sulla gente che affolla il mercatino di Natale di Strasburgo e si dà alla fuga. Immediatamente la sua identità è diffusa sui canali di polizia dello spazio Schengen. Le verifiche condotte in Svizzera evidenziano che l'uomo è noto ai servizi di polizia svizzeri non per la sua radicalizzazione, bensì per reati minori quali furto, furto con scasso, danneggiamenti e lesioni semplici. L'uomo condannato più volte in diversi Cantoni, risulta schedato anche dalle autorità tedesche per le stesse tipologie di reato. Ha dunque alle spalle una vera e propria «carriera» da piccolo criminale, fatta di colpi e traffici di ogni tipo, con la violenza a fare da filo conduttore.

Cosa ha portato questo plurirecidivo dal percorso, tutto sommato, abbastanza banale a radicalizzarsi, ad abbracciare

l'ideologia della morte al punto da sparare sui passanti che gremivano il mercatino di Natale, causando cinque morti e il ferimento di una decina di persone prima di essere abbattuto per strada dalle forze di polizia?

Il percorso dell'attentatore di Strasburgo rispecchia quello intrapreso da numerose persone radicalizzate. E solleva un problema con cui devono confrontarsi le autorità di tutti i Paesi: quali sono i fattori scatenanti della radicalizzazione? Come individuare tempestivamente un soggetto che si sta radicalizzando? Quali misure adottare per fermare la persona e tentarne il recupero?

La risposta a questo problema complesso non può che essere interdisciplinare e coinvolgere tutti gli attori interessati che operano nell'ambito socioeducativo, della sicurezza, della migrazione ecc. a livello

federale e cantonale. Numerosi strumenti sono già disponibili, altri seguiranno.

Espulsione di persone che costituiscono una minaccia per la Svizzera

Nei confronti dei cittadini stranieri la Svizzera agisce con fermezza: a chi rappresenta una minaccia per la sicurezza interna è vietato sistematicamente l'ingresso nel Paese. Per chi si trova già in Svizzera è prevista invece l'espulsione. Per i cittadini svizzeri o le persone che non possono essere espulse in quanto rischierebbero di essere uccise o torturate nei Paesi d'origine (come nel caso di cinque persone, tutte originarie dell'Iraq), restano tuttavia alcuni interrogativi: come gestire i rischi legati alla loro radicalizzazione? È possibile una loro riabilitazione? Se sì, in che modo?

Divieti d'entrata			
	Numero	Correlati al terrorismo	Non correlati al terrorismo
2018	106	78	28
2017	150	140	10
2016	128	113	15
Totale	384	331	53

Espulsioni (tutte correlate al terrorismo)			
	Numero	Eseguite	Esecuzione non possibile
2018	5	3	2
2017	13	11	2
2016	1	0	1
Totale	19	14	5

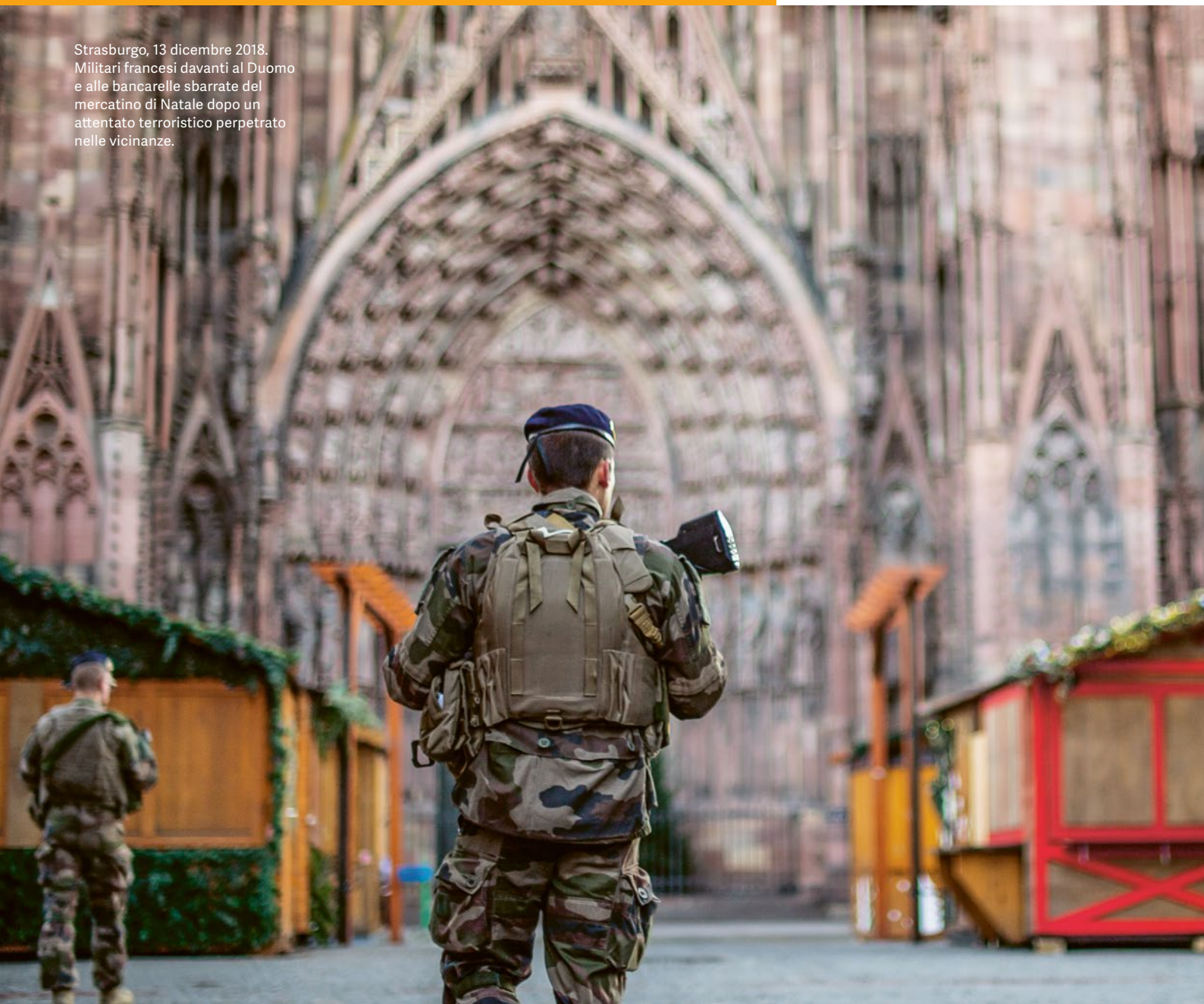
Analisi approfondita dei viaggiatori della jihad partiti dalla Svizzera

Chi sono questi viaggiatori della jihad partiti dalla Svizzera che appaiono nei dossier

sul terrorismo trattati da fedpol? Gli analisti di fedpol li osservano costantemente con estrema attenzione. In funzione delle indagini e delle informazioni disponibili, i

risultati cambiano. Tuttavia è possibile delineare alcune tendenze. Istantanea di chi ha lasciato la Svizzera per aderire alla jihad.

Strasburgo, 13 dicembre 2018. Militari francesi davanti al Duomo e alle bancarelle sbarrate del mercatino di Natale dopo un attentato terroristico perpetrato nelle vicinanze.



Tali questioni assumono oggi un'importanza particolare alla luce della situazione in Siria e in Iraq, dove lo «Stato islamico» ha perso terreno e numerosi combattenti e le loro famiglie sono detenuti all'interno di campi, in parte controllati dalle forze irachene o siriane oppure in mano alle milizie curde. Tra i prigionieri vi sono anche

alcuni cittadini svizzeri insieme ai loro figli. Se dovessero far ritorno in Svizzera, sarebbe necessario (pre)occuparsi anche di loro, in aggiunta ai soggetti radicalizzati che non si sono mai mossi dal Paese.

Da qui l'importanza di disporre di misure e strumenti adeguati. La Svizzera ha adottato il Piano d'azione nazionale per prevenire e

combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento; inoltre, è in corso di elaborazione una legge sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo (v. riquadro). La legge dovrebbe essere sottoposta al Parlamento nel corso del 2019. Al fine di rafforzare il dispositivo penale, si sta inoltre procedendo a una revisione del Codice penale. Tutte que-

ste misure costituiscono un pacchetto di strumenti a disposizione delle autorità per fornire caso per caso una risposta adeguata.

Poiché ogni caso è diverso e richiede un diverso tipo di approccio, il monitoraggio di queste persone rappresenta infatti un'enorme sfida per le autorità cantonali e federali.

Di chi si tratta?

L'analisi si concentra sui soggetti comparsi in indagini di polizia o istruzioni penali condotte sul jihadismo tra il maggio 2012 e la fine del 2018. Si tratta di jihadisti partiti o desiderosi di partire verso una zona di conflitto, principalmente in Siria o in Iraq. Non sono tutti combattenti, vi sono anche accompagnatori o viaggiatori che intendono sostenere lo «Stato islamico» o «Al-Qaïda» in altro modo (sostegno ideologico, logistico ecc.). Alcuni di loro non sono mai partiti, altri sono tornati in Svizzera o sono deceduti sul posto, altri ancora stanno tuttora combattendo o sono tenuti prigionieri.

Fenomeno nazionale

Il fenomeno dei viaggiatori della jihad riguarda tutta la Svizzera. La distribuzione geografica dei soggetti analizzati rispecchia più o meno la ripartizione linguistica della Svizzera: circa due terzi sono svizzero-tedeschi, più di un terzo sono romandi e la quota restante è originaria della Svizzera italiana. Tuttavia, i centri e gli agglomerati urbani sono nettamente più interessati dal fenomeno rispetto alle regioni rurali.

Età e sesso

La stragrande maggioranza è composta da uomini (oltre l'80 %), attualmente di età compresa tra i 20 e i 54 anni; un quarto di essi ha meno di 25 anni. L'età media è di 32 anni.

Nazionalità

Circa la metà dei soggetti analizzati sono svizzeri, la metà dei quali sono in possesso della doppia cittadinanza. Il 60 per cento di tutte le persone analizzate

è nato all'estero. Si tratta di immigrati di prima generazione, la cui radicalizzazione, stando alle informazioni disponibili, è avvenuta prevalentemente in Svizzera.

Livello di istruzione

Non è noto il livello di istruzione di tutti i soggetti analizzati. Tra coloro i cui dati sono disponibili, circa un quinto ha frequentato soltanto la scuola dell'obbligo, alcuni senza terminarla. Più di due terzi hanno iniziato un tirocinio o una scuola specializzata, la metà senza avere terminato la formazione. Una piccola parte ha intrapreso un percorso accademico: solo due hanno conseguito una laurea, gli altri hanno interrotto gli studi. Al momento della partenza, circa la metà dei soggetti analizzati non aveva né un impiego né una formazione.

Background religioso

Circa un quarto delle persone è convertito, il resto è di confessione musulmana sin dalla nascita. Una grande maggioranza delle persone frequentava un luogo di culto (moschee, associazioni).

Esperienze traumatiche e precedenti penali

Almeno la metà delle persone analizzate ha vissuto un'esperienza traumatica nella propria vita, quale un problema di salute, un licenziamento, l'interruzione prematura o brusca di una formazione, rapporti familiari difficili, un lutto in famiglia, un grave incidente, la guerra nel proprio Paese d'origine ecc.

Almeno un terzo delle persone ha inoltre un passato da criminale, principalmente per reati contro il patrimonio, reati sessuali, infrazioni alla legge sugli stupefacenti o reati violenti (lesioni personali, violenza coniugale, rapina qualificata ecc.).

Terrorismo *Nel nostro mondo interconnesso, i criminali si servono della tecnologia digitale, proprio come tutti noi. E come noi, lasciano delle tracce ... a tal punto che oggi la maggior parte delle prove raccolte nelle indagini è digitale. La valutazione di notevoli quantità di informazioni tramite un'analisi mirata e integrata assume quindi un'importanza cruciale. Benvenuti nel mondo dell'Intelligence-Led Policing.*

Propaganda terroristica nascosta tra i big data

Un individuo molto attivo su Internet che esprime la sua vicinanza all'ideologia jihadista e che ama condividere la propaganda dello «Stato islamico», compresi i sermoni e i video delle esecuzioni di prigionieri.

Il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) riferisce in merito durante la riunione settimanale di TETRA CASE, un gruppo formato da SIC, Ministero pubblico della Confederazione (MPC), polizie cantonali e fedpol, che discute ogni settimana i casi di jihadisti in Svizzera.

L'MPC decide di aprire un procedimento penale; fedpol si occupa delle indagini. Durante le perquisizioni domiciliari successive, fedpol sequestra del materiale informatico. I suoi specialisti di informatica forense estrarranno i dati utili (e-mail, contatti, cronologia delle chiamate, sms, chat ecc.) e li trasmetteranno a inquirenti e analisti per trattamento.

I criminali iperconnessi cercano di nascondere ogni traccia moltiplicando i canali utilizzati. Per fornire un ordine di grandezza: dal sequestro di otto appa-

recchi elettronici (cellulari e tablet) e dalla copia forense di undici account di Facebook è possibile ricavare una quantità gigantesca di dati da analizzare pari a:

- 850 conversazioni (chat), pari a 130 000 righe Excel;
- 6900 conversazioni audio;
- 6500 relazioni.

Questi dati saranno utili alle indagini. Gli analisti li selezioneranno, li catalogheranno e li analizzeranno per raccogliere prove concrete a carico dell'imputato.

Big picture

Parallelamente è condotta una nuova analisi secondo il metodo Intelligence-Led Policing. Questo metodo ha come scopo quello di collegare i dati ricavati da un'indagine con quelli raccolti durante altre indagini. L'obiettivo è più ampio: si tratta di individuare eventuali legami tra persone coinvolte nelle diverse indagini in corso, identificare possibili reti, capire se l'impu-

tato è inserito in un ambiente jihadista e risalire ad altre persone che potrebbero rappresentare un rischio per la sicurezza.

La Svizzera non è un'isola

Questo tipo di analisi interoperativa è completata dallo scambio d'informazioni con Europol. Grazie agli ufficiali di collegamento di fedpol sul posto, i dati valutati dagli analisti di fedpol andranno ad aggiungersi a quelli trasmessi dalle polizie europee a Europol. La raccolta di dati non si ferma quindi alla Svizzera. Lo scambio d'informazioni e l'analisi integrata permettono così di comprendere il fenomeno nel suo complesso e di mettere in luce i contatti e le reti esistenti a livello internazionale. Questo tipo di analisi parte dall'assunto che la quantità di dati di cui dispone oggi la polizia non può più essere gestita manualmente o individualmente. Da questo approccio globale e integrato scaturiscono inoltre spunti per le indagini e scelte tattiche che possono condurre persino a individuare precocemente eventuali rischi.

Una rubrica piena di contatti

Nel caso in questione, l'analisi interoperativa evidenzierà che l'imputato, appassionato di propaganda, frequenta gli ambienti jihadisti e intrattiene contatti con una ventina di persone implicate in altre vicende di terrorismo. Almeno quattro di esse risultano principali imputati in procedimenti penali. Alcuni di questi nomi erano emersi in relazione a un attentato terroristico. Si tratta di soggetti attivi all'interno di reti jihadiste in Svizzera e all'estero. Se in futuro queste persone dovessero essere coinvolte in altre vicende, l'analisi effettuata consentirà alle autorità di sicurezza di adottare rapidamente le misure necessarie visto che saranno già a conoscenza delle pertinenti reti e figure chiave. Si tratta infatti di un tipo di analisi che permette a tutti i partner, dall'MPC al SIC, ai Cantoni, di disporre di informazioni contestualizzate per contrastare più efficacemente la minaccia terroristica.

Terrorismus Acetone, perossido d'idrogeno o nitrati: queste sostanze che troviamo negli scaffali dei negozi sembrano innocue. E invece fanno parte del kit dei terroristi. Gli attentati con bombe perpetrati negli ultimi anni in Europa testimoniano la violenza dei terroristi. La legge volta a limitare l'accesso dei privati a tali sostanze sarà presto discussa a livello politico. La sensibilizzazione degli attori sta dando i suoi frutti: i venditori consapevoli rafforzano la loro sorveglianza per evitare che queste sostanze finiscano nelle mani sbagliate.

Bombe fai da te

Quando un uomo non appartenente alla sua clientela abituale le chiede un litro e mezzo di perossido d'idrogeno con una concentrazione del 35 per cento, la proprietaria di una farmacia grigionese vicino alla frontiera con l'Austria, ha la prontezza di porgli delle domande sull'uso che intende farne e di annotarne le generalità. L'uomo, un cittadino tedesco, viene appositamente in Svizzera per acquistare questo prodotto, la cui vendita è vietata nel suo Paese. L'uomo le spiega con franchezza di essere un cacciatore e di averne bisogno per sbiancare dei trofei di caccia. Subito dopo avergli venduto il prodotto, la farmacista segnala la transazione a fedpol che potrà così eseguire le verifiche del caso. Per fortuna, i sospetti si rivelano infondati.

Sensibilizzazione degli attori coinvolti

Per quanto possa sembrare irrilevante, questo caso è emblematico: la Svizzera è attualmente un mercato attraente per questo tipo di sostanze. In parte vietate nei Paesi limitrofi, esse sono vendute liberamente nei negozi svizzeri. Già nel 2014,

l'Unione europea ha disciplinato l'utilizzo e la vendita di queste sostanze. Conosciute anche come precursori di esplosivi, esse sono presenti nei prodotti di uso quotidiano. Il rischio che i criminali si procurino i precursori nel nostro Paese è reale. Consapevole di questa realtà, alla fine del 2017 il Consiglio federale ha posto in consultazione un avamprogetto di legge inteso a limitare l'accesso ai precursori da parte dei privati (v. riquadro).

Al contempo, gli operatori del settore sono stati sensibilizzati e hanno ora la possibilità di segnalare a fedpol ogni transazione sospetta, sparizione o furto di precursori di esplosivi. L'attuazione di queste misure immediate consente un'azione pragmatica. Nel frattempo, operatori quali farmacisti, droghieri e rivenditori specializzati hanno rafforzato la loro sorveglianza.

I risultati sono positivi: dall'introduzione delle misure immediate nel 2016, fino alla fine del 2018 fedpol ha ricevuto complessi-

vamente ben 48 segnalazioni correlate a transazioni sospette. Più di un terzo di queste segnalazioni ha richiesto verifiche approfondite. La collaborazione tra fedpol e i suoi partner, le polizie cantonali, l'Amministrazione federale delle dogane e le autorità estere si è intensificata.

La farmacista grigionese, dopo la transazione sospetta, ha deciso di limitare la vendita di queste sostanze alla sua clientela abituale e continuerà a segnalare a fedpol ogni richiesta sospetta.



Risultati della consultazione

Nell'Unione europea, si traccia un primo bilancio degli effetti della regolamentazione, a cominciare dal cambiamento dell'offerta dei produttori. Alcuni di essi fabbricano ormai prodotti con una minore concentrazione di

sostanze esplosive, rendendoli meno interessanti per i terroristi. Un ruolo altrettanto fondamentale è svolto dai venditori online. Un grande fornitore ha per esempio aggiornato i suoi algoritmi per evitare che possa essere proposto il kit perfetto ai bombaroli fai da

te. Inoltre ha rafforzato la sua collaborazione con le autorità di polizia.

Da dicembre 2017 a fine marzo 2018, il Consiglio federale ha posto in consultazione un progetto di legge mirante a limitare l'accesso ai precursori di

esplosivi da parte dei privati. La consultazione è stata accolta positivamente, oltre l'80 per cento dei partecipanti si è espresso a favore. Il Consiglio federale prevede di sottoporre un messaggio al Parlamento nel corso del 2019.





Organizzazioni criminali *Esponenti di spicco arrestati in Ticino prima di essere estradati in Italia, un affiliato condannato dal Tribunale penale federale: gli ultimi mesi hanno dimostrato che la mafia è ben radicata anche in Svizzera. Un contrasto più efficace passa da un approccio integrale che includa anche la prevenzione.*

Reati senza vittime

Metà settembre del 2018. La Guardia di Finanza italiana pone fine a un'indagine durata tre anni. Sono coinvolte 59 persone e 92 società su tutto il territorio italiano. Le indagini si concentrano su due fratelli. Le accuse nei loro confronti sono pesanti. Sono sospettati di essere ai vertici di una vasta organizzazione criminale. La loro strategia: truffare il fisco, soprattutto tramite prestiti fittizi. Bilancio delle operazioni: un guadagno illecito di 16 milioni di franchi. Viene emesso un mandato d'arresto.

La Guardia di Finanza contatta fedpol per chiedere sostegno operativo. Le autorità italiane hanno infatti accertato che dal mese di luglio i due fratelli soggiornano in Ticino. Nel corso di alcune conversazioni telefoniche intercettate il 20 settembre, i due parlano del loro imminente trasferimento presso un nuovo appartamento. Al centro di queste conversazioni, un codice: 2909. A che potrebbe servire? Ad aprire una porta d'ingresso?

A chi appartiene il numero di telefono che ha ricevuto la chiamata? Gli inquirenti risalgono all'intestatario. Si tratta di un'agenzia immobiliare. L'indomani, una nuova chiamata. Le indagini permettono di circoscrivere l'area in cui potrebbe trovarsi l'appartamento. I sospetti ruotano attorno a quattro immobili.

Indagini sul terreno

Le indagini sul terreno permettono di svelare il significato del codice 2909. Non serve ad aprire una porta, ma una piccola cassaforte contenente le chiavi dell'appartamento, ubicata dietro una cassetta della posta. Le chiavi non sono state ancora prelevate. Il quartiere viene sorvegliato. Pochi minuti dopo, un uomo fa ingresso nell'immobile. Le sue caratteristiche fisiche, in particolare il suo metro e novanta di altezza, corrispondono esattamente al profilo di uno dei due fratelli. fedpol trasmette tutte le informazioni alla polizia cantonale ticinese.

Il 22 settembre gli agenti arrestano i due fratelli. Durante la perquisizione vengono rinvenuti una ventina di smartphone, numeri di conti correnti, carte di credito e diversi documenti bancari. Il 25 settembre i due fratelli sono estradati in Italia. Questa forma di cooperazione tra autorità italiane e svizzere nonché tra autorità federali e cantonali è esemplare. Permette infatti di rafforzare la lotta alla criminalità organizzata, impedendo ai suoi esponenti di muoversi indisturbati al di qua e al di là del confine.

'Ndrangheta con base in Svizzera

La lotta contro le organizzazioni criminali è una delle priorità di fedpol. La sua strategia si fonda su tre pilastri. Uno

di questi pilastri è rappresentato dalla cooperazione. La cooperazione deve essere accompagnata dall'attività d'indagine, che a sua volta costituisce il secondo pilastro della strategia di fedpol.

Nel novembre del 2018, il Tribunale penale federale condanna un cittadino italiano domiciliato nel Cantone di Berna. L'uomo, vicino ai boss di un clan della 'Ndrangheta con base nella regione di Milano, aveva organizzato, per conto di un trafficante svizzero, la sorveglianza di vaste piantagioni di cannabis dal valore di mercato pari a oltre un milione di franchi. Poiché alcuni ladri avevano tentato più volte di impossessarsi di una parte del raccolto, l'uomo aveva assoldato due uomini armati, affiliati alla mafia calabrese, per sorvegliare le piantagioni. La notizia desta scalpore nella regione.

Le autorità giudiziarie avviano un procedimento. Nel novembre del 2007, la polizia arresta diverse persone. Nel 2009, il trafficante è condannato a due anni di reclusione. Gli indizi si moltiplicano e conducono all'uomo che aveva ingaggiato le guardie armate per sorvegliare le piantagioni. Si tratta di un membro della 'Ndrangheta. L'uomo ha avuto frequenti contatti con esponenti di spicco dell'organizzazione, rifornendoli anche di armi. Le indagini condotte da fedpol su incarico dell'MPC



ORGANIZZAZIONI MAFIOSE RUSSE

Riciclaggio di denaro

ORGANIZZAZIONI MAFIOSE BALTICHE

Gruppi di etnia albanese:
**Albania, Kosovo, Macedonia
del Nord, Serbia, Montenegro**

Traffico di stupefacenti e di
armi, tratta di esseri umani

Gruppi slavi: **Serbia,
Montenegro, Bosnia e
Erzegovina**

Traffico di stupefacenti, reati
contro il patrimonio (rapine,
p. es. da parte dei Pink
Panther), contrabbando di
sigarette, ricettazione, omicidi
su commissione)

ORGANIZZAZIONI MAFIOSE ITALIANE

Calabria
'Ndrangheta

Campania
Camorra

Sicilia
Cosa Nostra

Puglia
Altri clan

Traffico di stupefacenti,
riciclaggio di denaro, traffico
di armi, estorsione, omicidi,
tratta di esseri umani
finalizzata alla prostituzione,
sostegno logistico ai criminali
e alle loro famiglie.

consentono di riunire gli indizi che porteranno alla sua condanna per partecipazione e sostegno a un'organizzazione criminale.

Come per le altre forme di criminalità, la repressione non è efficace se non è accompagnata da azioni preventive; prevenzione che costituisce il terzo e ultimo pilastro della strategia di fedpol.

Ittigen, 13 novembre, ore 13:00. Presso una sala di formazione di uno degli edifici dell'Ufficio federale delle strade (USTRA). «Ogni uomo ha un prezzo?», chiede un collaboratore di fedpol, specializzato nella prevenzione della criminalità. Dinanzi a lui siedono una decina di collaboratori dell'USTRA che si occupano di aggiudicazione di appalti pubblici. Il corso, organizzato da fedpol presso diverse unità dell'Amministrazione federale, s'intitola per l'appunto «Etica e corruzione negli acquisti pubblici». La sensibilizzazione è condotta sulla base di esempi reali, ma anonimizzati.

«Un reato che non fa vittime»

L'infiltrazione delle organizzazioni criminali all'interno di strutture statali può avere effetti devastanti. «È un reato che non fa vittime ... a parte coloro che pagano le tasse», sottolinea il relatore. La corruzione comporta infatti uno spreco di denaro pubblico e costituisce un freno all'innovazione, ma soprattutto mina la fiducia nello Stato di diritto e nelle sue istituzioni. Il corruttore agisce in maniera subdola, omaggiando la vittima di piccoli regali senza chiedere nulla in cambio. Cosicché la vittima, costretta a un certo punto a sdebitarsi, viene meno ai suoi doveri, sfociando nell'illecito. Nepotismo e clientelismo vanno a braccetto.

«Nel 2004, era stato calcolato che ogni anno, in tutto il mondo, questo tipo di

pratiche generano un giro di affari pari a 1000 miliardi di dollari», afferma il collaboratore di fedpol. «Somma che equivale a due volte il PIL della Svizzera, a un finanziamento per mille anni del Comitato internazionale della Croce Rossa o alle spese militari annuali della NATO. Temiamo peraltro che nel frattempo questa cifra sia cresciuta ulteriormente.»

La corruzione è un fenomeno subdolo, che fa leva sul rapporto di fiducia. «Se l'impiegato fa bene il suo lavoro, può accadere che, trascorsi alcuni anni, il suo superiore non lo segua più con la stessa attenzione», sottolinea il relatore. «Può inoltre accadere che s'instauri una relazione particolare tra chi aggiudica gli appalti pubblici e chi offre regolarmente i propri servizi.»

Occorre quindi responsabilizzare i partecipanti. «Sono stata invitata dalla mia vecchia azienda a trascorrere un weekend sulla neve», racconta una partecipante. «Quest'azienda si aggiudica regolarmente appalti dell'USTRA. Ma intendo finanziarmi da sola questo weekend. È un problema?» Risposta: urge una segnalazione al superiore gerarchico. Le armi migliori per contrastare la corruzione sono infatti la trasparenza e il principio del duplice controllo.

I tre pilastri di fedpol nella lotta alle organizzazioni criminali

PREVENZIONE

- › Riconoscere tramite analisi strategiche
- › Sensibilizzare tramite formazioni
- › Impedire tramite misure di polizia amministrativa

COOPERAZIONE

- › Acquisire, valutare e scambiare informazioni
- › Attuare i nuovi strumenti giuridici

REPRESSIONE

- › Analizzare gerarchie, strutture, ruoli e sinergie
- › Indagare
- › Perseguire penalmente in modo sistematico

Criminalità economica *Il crimine non deve pagare: questo è il motto di ogni polizia, soprattutto quando le somme coinvolte sono elevate. A prescindere che si tratti di immobili, auto di lusso o quote societarie, fedpol individua i beni patrimoniali dei criminali stranieri in Svizzera. Tramite la rete CARIN fornisce alle autorità di perseguimento penale svizzere ed estere informazioni su dove sono nascosti i proventi di reato.*

La bella vita al sud

Una coppia insolita: un ultraquarantenne con capelli biondi di media lunghezza e un giovane di circa venticinque anni con capelli corti. Il primo vive di rendita, il secondo è imprenditore. Entrambi provengono dallo stesso Paese baltico e sono a caccia di affari nella vicina Scandinavia. Nell'estremo Nord, i due avviano diverse aziende e, servendosi di una falsa autorizzazione bancaria del loro Paese d'origine, truffano vittime ingenui appropriandosi dei loro averi, che provvedono a trasferire prontamente all'estero. Le autorità di polizia di entrambi i Paesi scoprono rapidamente i raggiri dei due uomini, ma la storia non finisce qui. Rimane da risolvere la questione più importante: che fine ha fatto il denaro sottratto?

fedpol ha appena ricevuto una nuova e-mail, una richiesta CARIN da parte di un Paese baltico (v. riquadro arancione). Nel messaggio si legge che i due uomini sono accusati di truffa per mestiere e riciclaggio di denaro. Ora tocca a fedpol scoprire se

i due dispongono di beni patrimoniali in Svizzera. L'unica traccia porta in Ticino, attuale luogo di dimora dei due truffatori. Che le indagini abbiano inizio!

Il richiamo del sole

Considerando i mezzi finanziari di cui dispongono, è probabile che i due uomini, oltre a vivere in Ticino, vi abbiano acquistato anche proprietà o terreni. Ma è davvero così? Il gruppo di inquirenti di fedpol cerca di rispondere prima di tutto a questa domanda. Dalla sede principale di fedpol a Berna, invia domande di assistenza amministrativa a diversi uffici del registro fondiario nel Sottoceneri. Vista l'esistenza in Svizzera di oltre 300 uffici e la mancanza di un registro fondiario centralizzato, servono tutta l'esperienza degli inquirenti e diverse ricerche per decidere quali uffici contattare. Ma vi è sempre il rischio di lasciarsi sfuggire qualcosa. Invece no, hanno colto nel segno! Il fiuto del gruppo

di inquirenti ha permesso di accertare che i due baltici possiedono quattro proprietà, ovvero appartamenti di alta gamma, attici, e proprietà per piano in ottima posizione.

L'individuazione di beni patrimoniali è un lavoro di squadra e la collaborazione con i nostri partner è imprescindibile. Dalla documentazione relativa a un acquisto immobiliare risulta che il più giovane dei due uomini si è rivolto a una fiduciaria. Sarà forse una prestanome? In tale contesto le conoscenze delle colleghe e dei colleghi della polizia cantonale ticinese sono più che preziose e forniscono nuovi spunti che aiutano a interpretare la situazione: la donna in questione non sembra essere coinvolta.

Il gruppo di inquirenti di fedpol continua a cercare aziende intestate ai due sospetti. Dalle ricerche online e dalla consultazione del registro di commercio emergono due iscrizioni: a nome dell'indiziato di mezz'età risultano le partecipazioni a una società di investimenti e a un caffè. Ma cosa non può



mancare a un truffatore che si rispetti? Una bella macchina ... fedpol si rivolge quindi all'ufficio cantonale della circolazione e fa di nuovo centro: due auto di lusso risultano immatricolate in Ticino a nome dei due baltici. In genere però i criminali non sono noti per la loro onestà e difficilmente i loro averi sono registrati tutti correttamente. Arrivati al capolinea delle ricerche digitali, per fedpol è giunta l'ora di attraversare il Gottardo e recarsi sul posto.

Fidarsi è bene non fidarsi è meglio

Il gruppo di inquirenti dà personalmente un'occhiata ai dintorni dell'abitazione dei due sospetti cercando altri indizi che possano condurli verso ulteriori beni patrimoniali. Ed ecco che trovano altre auto di lusso immatricolate a nome di un'azienda estera intestata ai due uomini. L'interesse degli inquirenti non si limita tuttavia ai beni patrimoniali, vogliono invece scoprire i posti e gli ambienti frequentati dai due indiziati, vedere con chi si incontrano. Qui entra in scena un nuovo punto di contatto, il padre del più giovane dei due. In realtà sembra che l'uomo abbia seguito il figlio più che altro per ragioni climatiche, infatti non risulta coinvolto nei suoi loschi affari. Questo è quanto emerge dalla trasferta al sud delle Alpi. Il gruppo di inquirenti torna a Berna.

Rientrato a Berna, il gruppo valuta gli accertamenti complessi effettuati in Ticino. Giunge alla conclusione che i beni patrimoniali dei due sospetti si aggirano intorno ai tre milioni e mezzo di euro. Questo per quanto concerne l'importo ufficiale, mentre quello ufficioso ammonta quasi al doppio. Ma perché esiste un importo ufficioso? Il gruppo di inquirenti non è autorizzato a fornire alle autorità di polizia baltiche tutte le informazioni raccolte, deve invece limitarsi a trasmettere soltanto le informazioni consentite dal pertinente quadro giuridico. I dati concernenti i conti bancari dei due baltici non vengono pertanto comunicati. Per potervi accedere, il Paese d'origine dei due indiziati dovrà far ricorso all'assistenza giudiziaria (v. riquadro bianco).

fedpol trasmette quindi le informazioni previste alle autorità partner baltiche.

Il lavoro di fedpol è terminato. La prossima mossa tocca alla giustizia: nel Paese d'origine dei due sospetti è in corso un procedimento a loro carico per truffa per mestiere e riciclaggio di denaro.

Caccia grossa ai proventi di reato

Contrariamente ad altri canali di polizia, CARIN (Camden Asset Recovery Inter-Agency Network) è una rete informale che dal 2004 collega fra loro operatori delle autorità di perseguimento penale e delle autorità di giustizia nonché esperti di recupero dei beni. La Svizzera partecipa alla rete sin dalla sua creazione e contribuisce, grazie a una maggiore interconnessione e cooperazione, a un'identificazione ancora più efficace dei proventi della criminalità economica. La rete CARIN si compone di 54 Paesi membri ed è collegata ad altre cinque reti di recupero dei beni (Asset Recovery Networks ARINs) in tutto il mondo. A livello globale, più di 150 Paesi e organizzazioni si scambiano quindi dati sui beni patrimoniali e materiali dei criminali e utilizzano tali informazioni per presentare domande di assistenza giudiziaria o per adottare altri provvedimenti.

fedpol funge da Single Point of Contact (SPOC) svizzero di CARIN. Il team presso fedpol conta tre persone che trattano le richieste inviate dall'estero e trasmettono all'estero le richieste dei Cantoni.

Arrivare ai beni patrimoniali per vie traverse

Le inquirenti e gli inquirenti di fedpol non sono autorizzati a fornire in modo indiscriminato alle autorità dei Paesi richiedenti tutte le informazioni raccolte. Non possono ad esempio trasmettere dati su conti bancari e nemmeno dati fiscali. Se, tuttavia, le autorità richiedenti desiderano accedere a tali dati, devono presentare una domanda di assistenza giudiziaria. Lo stesso vale per il blocco, il sequestro, la confisca e la consegna di beni patrimoniali. Queste procedure spesso possono richiedere anni.

Moneta falsa Una banconota falsa da cinquanta franchi può passare facilmente inosservata, che sia nella penombra di un bar o sotto la luce fioca nell'abitacolo di un taxi. È così o in modo analogo che entrano in circolazione le banconote false, passando talvolta a lungo da un portafoglio all'altro. Oppure saltano agli occhi di attenti impiegati di banca e sono trasmesse a fedpol per analisi. Da qui ha inizio la caccia al falsario.

La copisteria in cantina

Questa è la cronaca di uno dei casi di **denaro falso** più clamorosi degli ultimi anni in Svizzera. La storia ha inizio con la scoperta di una banconota falsa da 200 franchi nella filiale di una banca nel Cantone di Vaud.

Finalmente una pista

Il caso vero e proprio inizia con l'arresto di un individuo da parte della polizia canto-

nale del Vallese. L'uomo è sospettato di aver messo in circolazione diverse banconote false da 50 e 200 franchi. Tuttavia, l'aspetto più interessante è che queste banconote corrispondono a una serie di falsificati apparsi nei mesi precedenti in tutta la Svizzera occidentale e, per la prima volta, circa un anno e mezzo prima presso la suddetta filiale bancaria vodese.

Quando la polizia cantonale del Vallese esegue l'arresto, fedpol già da tempo ha creato una **classe di contraffazione** per tali falsificati. Gli specialisti dell'Ufficio centrale Moneta falsa in seno a fedpol finora hanno assegnato alla classe in questione 1412 esemplari per un valore complessivo di 182 660 franchi. La classificazione delle banconote false individuate



avviene in base a criteri specifici quali il numero di serie o la tecnica utilizzata per imitare le caratteristiche di sicurezza. In questa fase, tuttavia, non sono ancora disponibili informazioni sull'origine delle banconote. Spesso le persone interrogate non sono più in grado di ricordare come sono entrate in possesso dei falsificati. Tuttavia, alla fine l'arresto nel Vallese conduce gli inquirenti sulla pista giusta.

Una fotocopiatrice a colori nello scantinato

L'arrestato dichiara di essere a conoscenza di uno scantinato nel quale una determinata persona fabbricherebbe banconote false. In base agli indizi emersi dall'interrogatorio e dalle ulteriori indagini, il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) decide di avviare un procedimento penale nei confronti dell'imputato per fabbricazione e messa in circolazione di moneta falsa. Gli inquirenti della Confederazione e del Cantone iniziano a tallonare un piccolo criminale che per guadagnarsi da vivere, oltre al traffico di droga, sembra dedicarsi a un'ulteriore attività illegale.

Il sospettato principale continua a mettere in circolazione banconote appartenenti alla nota classe di contraffazione. Parallelamente, mantiene contatti regolari con due persone che lo aiutano nella fabbricazione, ma soprattutto nello spaccio dei falsificati. L'utilizzo di parole in codice

nelle conversazioni telefoniche fuga ogni dubbio degli inquirenti e dell'MPC il quale, infatti, non attende molto prima di disporre perquisizioni domiciliari e interrogatori. Nascosti nello scantinato della casa del sospettato principale vengono confiscati una stampante, timbri, pinzette, bottigliette e polveri sospette, nonché alcune prove di stampa.

Inchiodato dal DNA

In parte delle banconote false sequestrate nel corso dei mesi, gli specialisti del centro universitario di medicina legale della Svizzera occidentale a Losanna trovano, al di sotto del Kinegram®* incollato, alcune tracce di DNA dell'indiziato principale. Durante gli interrogatori, il sospettato nega tutto nonostante le prove schiaccianti a suo carico. Uno dei complici, invece, collabora con gli inquirenti smentendo praticamente tutte le false dichiarazioni dell'indiziato. Tra l'altro afferma che la carta acquistata non serviva per stampare i CV del sospettato principale, ma per produrre le banconote false. Il Tribunale federale condanna l'autore principale a 52 mesi di detenzione.

* Al centro della banconota da 100 franchi si trova il cosiddetto Kinegram®, una speciale lamina argentata che riporta l'immagine dinamica bidimensionale del valore della banconota.

Denaro falso solo raramente in circolazione in Svizzera

Rispetto ad altri Paesi, solo raramente circola denaro falso in Svizzera. Ciò è dovuto agli elevati requisiti di sicurezza soddisfatti dalle banconote svizzere e al fatto che, viste le sue dimensioni ridotte, il mercato della valuta elvetica è molto meno attraente rispetto a quello dei falsificati di euro o dollari statunitensi.

Il valore annuale delle banconote false individuate in Svizzera tra il 2006 e il 2018 è rimasto pressoché invariato. La somma totale coinvolta ammonta rispettivamente a circa 4-5 milioni di franchi, considerando tutte le valute, e a mezzo milione di franchi, considerando soltanto le contraffazioni della valuta elvetica. Si tratta di una cifra modesta se paragonata ai 72 miliardi di franchi svizzeri complessivamente in circolazione.

Caratteristiche di sicurezza

Le banconote svizzere sono praticamente a prova di contraffazione. Sul sito Internet della Banca nazionale svizzera sono descritte le caratteristiche di sicurezza dell'ottava e della nona serie di banconote. La nuova serie di banconote svizzere è dotata di 16 caratteristiche di sicurezza.

Classe di contraffazione

A una classe di contraffazione possono essere assegnate banconote false che probabilmente provengono dallo stesso fabbricante, ovvero dallo stesso falsario. La classificazione avviene sulla base di un'analisi della tecnica di falsificazione applicata e della riproduzione di caratteristiche specifiche (p. es. il numero di serie) della banconota autentica utilizzata come modello.

Cibercriminalità *Le truffe sono vecchie quanto il mondo. Con l'avvento di Internet, questo tipo di reato supera ormai anche i confini territoriali. Con pochi clic, i truffatori possono colpire gruppi di persone molto estesi. Questo pone le autorità di perseguimento penale davanti a nuove sfide alle quali vi è un'unica risposta: la cooperazione nazionale e internazionale. Qualsiasi analogia con casi reali non è assolutamente casuale.*



Trappola in rete



1

Philippe non è molto prudente. Su un sito di incontri, viene contattato da una bella bruna. Certo, c'è qualche errore di ortografia e qualche incoerenza nei suoi racconti ... Ma la sua storia lo colpisce. E le sue foto? Bellissime!

2

La donna scrive di amarlo e che lui è la sua unica speranza.
Philippe le crede. Il cuore gli batte a mille.
Lei gli invia foto intime. Lui fa altrettanto con lei.
La donna chiede di versarle 2000 franchi.
Lui accetta. Lei gliene chiede ancora e ancora.
«Se non paghi, invio le tue foto a tutti i tuoi contatti».
Lui va nel panico e così accetta di pagare.

3

Seppure in ritardo, Philippe cerca informazioni su Internet.
Navigando online capita sui siti della polizia dedicati alla prevenzione e si rende conto di essere diventato vittima di una truffa.
Le tipologie di truffa sono molteplici: falsi negozi online, truffa dell'anticipo su un bene immobiliare o su un veicolo, false richieste di aiuto ...w
Sui siti Internet le autorità lo esortano ad agire: «Siete stati vittima di una truffa? Non c'è motivo di vergognarsene. Rivolgetevi al posto di polizia più vicino!».



4

L'uomo si reca dunque al posto di polizia più vicino per sporgere denuncia e fornire alle autorità tutte le informazioni utili.
Sebbene sia stata avviata un'indagine, probabilmente non rivedrà mai più i suoi soldi.
Ma la sua denuncia permette alla polizia di fare passi avanti nelle indagini.





L'agente di polizia effettua un'indagine preliminare e allestisce un rapporto.

Le autorità di polizia e i pubblici ministeri di tutta la Svizzera si riuniscono regolarmente e condividono i rispettivi rapporti.

Uno strumento informatico permette di raccogliere e analizzare tutti i dati.

Lo scopo è quello di identificare possibili correlazioni tra i reati e ricavarne il modus operandi. Philippe non è il solo a essere caduto nelle grin-

fie della bella bruna. Vi sono vittime anche a Ginevra, Neuchâtel, Friburgo, Lucerna, Lugano: gli agenti di polizia scoprono una serie di reati segnalati in tutta la Svizzera che presentano uno schema comune.



Prevenzione della cybercriminalità

La prevenzione della cybercriminalità comprende tutte le misure volte a sensibilizzare la popolazione, le piccole e le medie imprese nonché i gestori delle infrastrutture critiche sugli accorgimenti da adottare per proteggersi dai rischi del ciber spazio. La prevenzione della cybercriminalità è garantita dalla Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione MELANI, dalle polizie cantonali e dalla Prevenzione svizzera della criminalità (PSC).

Cybersicurezza

Per cybersicurezza s'intende l'insieme di tecnologie, processi e buone prassi miranti a proteggere le reti, i computer e i dati da attacchi, danni e accessi non autorizzati. Quando la cybersicurezza fallisce, possono sopraggiungere ciber-rischi ed essere commessi reati.

Cybercriminalità

La cybercriminalità è una forma di criminalità che si serve di strumenti digitali per raggiungere i propri fini. Essa comprende sia i reati commessi con l'ausilio delle tecnologie di Internet (componente tecnica p. es. malware, trojan) sia i reati in cui Internet funge da mezzo di comunicazione e di archiviazione di contenuti illeciti (componente sociale, p. es. truffa).

Ciberdifesa

Per ciberdifesa s'intende l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei conflitti armati tra Stati. In Svizzera, la ciberdifesa è di competenza dell'Esercito e consiste essenzialmente nella protezione delle infrastrutture militari.

Intelligence cibernetica

L'intelligence cibernetica mira a identificare i ciber-rischi per le infrastrutture critiche di un Paese. In Svizzera, tale compito è assunto dal Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC).

fedpol trasmette l'esito delle sue analisi a Europol tramite il proprio addetto di polizia distaccato all'Aia, specializzato in cybercriminalità. Tali dati sono integrati con quelli forniti dagli altri Paesi europei e vengono analizzati durante la riunione settimanale del JCAT («Joint Cybercrime Action Taskforce»). Bingo! In Belgio, Francia, Germania e Danimarca vengono identificate altre vittime che hanno vissuto la stessa disavventura di Philippe: sempre lo stesso modus operandi, sempre la stessa origine del reato.

6



Visto il coinvolgimento di diversi Paesi, viene istituito un JIT («Joint Investigation Team») a cui partecipano tutte le autorità di polizia dei Paesi interessati al fine di coordinare efficacemente le indagini. Le autorità segnalano il sito di incontri al provider affinché adotti i provvedimenti necessari per bloccarlo. Grazie alle informazioni fornite da tutti i Paesi interessati, le autorità danesi riescono a risalire agli indirizzi IP di alcuni malviventi sospettati di appartenere alla stessa rete criminale. Le tracce sembrano condurre a Sofia. La polizia bulgara si unisce al JIT e, grazie allo scambio di informazioni, individua il luogo in cui si trovano gli autori e li arresta. Philippe non riavrà indietro il suo denaro, ma la rete criminale è stata smantellata.



7



Tratta di esseri umani Come molte vittime della tratta di esseri umani in Svizzera, anche Leila*, una donna sfruttata sessualmente, avrebbe rischiato di restare invisibile. Ma la sua tragica storia ha preso una piega che le ha permesso di essere riconosciuta in quanto vittima e di essere protetta. Oggi, Leila si trova in un luogo sicuro in attesa che un giorno i suoi carnefici paghino per quello che le hanno fatto subire. Triste storia di una giovane donna come ne esistono troppe in Svizzera.

Salvataggio in extremis

Leila stringe forte a sé suo figlio di due anni che non vedeva da mesi. Abbracciando quel corpicino innocente riscopre una tenerezza ormai dimenticata a furia di vendere il proprio corpo a sconosciuti come fosse una merce. Leila è una prostituta. Aveva deciso di lasciare l'Ungheria per lavorare in Svizzera nella speranza di avere un'esistenza migliore e di guadagnare di più. In un angolo della stessa stanza in cui ha riabbracciato suo figlio, l'uomo continua a sorvegliarla. Lo stesso uomo che, alcuni mesi prima, le aveva promesso una vita migliore in Svizzera e l'aveva convinta a lasciare suo figlio in Ungheria con alcuni familiari, il tempo necessario per rifarsi una vita all'estero.

Una settimana dopo il suo arrivo a Basilea, Leila capisce di essere in trappola. L'uomo che avrebbe dovuto aiutarla e proteggerla, inizia a stupirla. Lui ormai decide tutto per lei: i suoi orari, il tempo da dedicare ai clienti, i servizi da proporre, il prezzo e il luogo in cui prostituirsi. A lui consegna i guadagni. Lui decide se e quando potrà rivedere suo figlio. Ma Leila non immagina neanche lontanamente il calvario che l'attende.

Fuggire per sopravvivere

Leila vive mesi d'inferno in Svizzera, si prostituisce in strada sempre sorvegliata dal suo carnefice. La controlla giorno e notte, ogni suo gesto. Ma Leila è riuscita a rivedere suo figlio, l'uomo le ha permesso di tornare in

Ungheria per alcuni giorni. Sarà stata forse questa lieta parentesi a darle la forza necessaria per opporsi alla sua tragica situazione? Di ritorno in Svizzera, Leila tenta la fuga verso un luogo più sicuro, un bar in un altro Cantone dove poter lavorare liberamente. Ma la quiete è solo apparente.

«Un uomo è stato aggredito in mezzo alla strada. Si trovava in compagnia di una donna di nome Leila T. Lei è stata strattolata e portata via in un veicolo immatricolato in Svizzera appartenente a un uomo di nome C.D.» Con queste prime informazioni trasmesse dalla polizia cantonale di Basilea Città, inizia il coordinamento del caso da parte di fedpol. Il detentore dell'auto è noto alle autorità di polizia svizzere ed austriache.

Le polizie cantonali interessate vengono contattate al fine di scambiare informazioni essenziali. L'addetto di polizia a Praga, accreditato per l'Ungheria, viene allertato e si mette in contatto con diverse autorità estere. L'obiettivo: ritrovare Leila.

Rapita e drogata contro la sua volontà

Alcuni giorni dopo la sua fuga, Leila viene contattata tramite Facebook da una giovane donna con la quale aveva lavorato a Basilea. Anche lei vuole fuggire e raggiungerla. Il proprietario del bar è disposto ad assumere anche l'ex collega di Leila. I tre si danno appuntamento alla stazione. Mentre Leila e il proprietario del bar si recano sul luogo dell'incontro, vengono aggrediti brutalmente. Nonostante le urla di avvertimento del proprietario del bar ormai a terra, Leila viene rapita da tre uomini che la trascinano all'interno di una vettura. Leila perde conoscenza dopo essere stata drogata contro la sua volontà. Arrivati davanti a un postribolo, i tre uomini portano Leila in una stanza e la stuprano.

Alla ricerca del figlio

Quando la polizia trova Leila nel postribolo, i criminali sono già spariti lasciando sul posto la vettura. Sentendo la storia di Leila, gli agenti di polizia si rendono conto dell'urgenza: devono assolutamente trovare il figlio tenuto in ostaggio dai familiari del carnefice. I criminali potrebbero infatti prendersela con il bimbo o servirsi di lui per esercitare pressione su Leila. Tramite il proprio addetto di polizia, fedpol informa le autorità ungheresi in merito al bambino e scambia informazioni sugli autori in fuga. Il terzo indiziato viene identificato. Alcuni giorni dopo il rapimento di Leila, riescono a localizzare il figlio che si trova tuttora con i familiari dei criminali. fedpol non demorde e tramite l'addetto di polizia riesce a far portare il bimbo in un luogo sicuro. Nel frattempo

fedpol coordina i contatti tra le autorità giudiziarie cantonali e il FIZ, un centro che fornisce assistenza alle migranti e alle vittime della tratta di esseri umani. Il ruolo di un'organizzazione non governativa (ONG) come il FIZ è di prendere in carico la vittima, proteggerla e aiutarla a ritrovare una certa stabilità. In seguito la vittima può far valere i propri diritti e manifestare la disponibilità a testimoniare contro i suoi carnefici. Sulla base di queste testimonianze, la polizia può avviare indagini e arrestare i criminali che in seguito saranno perseguiti e giudicati. È quindi importante che la polizia e le ONG collaborino strettamente.

Una realtà in Svizzera

Questa è una delle tragiche storie scritte dalla tratta di esseri umani. La tratta è una realtà in Svizzera. Per contrastare questo crimine transfrontaliero la collaborazione tra autorità è un elemento imprescindibile. fedpol (v. riquadro), le polizie cantonali, le autorità giudiziarie e le ONG collaborano intensamente a livello nazionale e all'estero tramite gli addetti di polizia, Europol e Interpol. Individuare le vittime, è questa la sfida più grande per le autorità. Queste donne, originarie soprattutto dell'Europa dell'Est, ma anche di altri Paesi quali la Nigeria, la Cina o la Thailandia, sono adescate da criminali con false promesse di una vita migliore. Una volta giunte sul posto, le donne vivono nella paura di ritorsioni, in un rapporto segnato da sfruttamenti, minacce e ricatti. Non osano parlare, opporsi, denunciare la loro situazione, perdono ogni capacità di autodeterminazione e restano invisibili agli occhi della nostra società.

L'intenso lavoro di collaborazione, le relazioni istaurate tra fedpol e i servizi di aiuto alle vittime nonché con le autorità estere hanno permesso in questa tragica storia di

ridare, almeno in parte, un viso e una dignità a Leila. Il suo carnefice e uno dei suoi complici sono tuttora latitanti. Entrambi sono segnalati nel SIS per tratta di esseri umani. Il terzo uomo, complice del rapimento di Leila, dell'aggressione al proprietario del bar e dello stupro di Leila, è stato arrestato e giudicato. fedpol prosegue le sue ricerche. Leila ora si trova in un luogo sicuro e potrà poco a poco ricostruire la sua vita. Ha potuto ristabilire un contatto telefonico con suo figlio che si trova, anch'egli, in un luogo sicuro. Chissà, magari presto potrà di nuovo stringerlo tra le sue braccia.

*pseudonimo

L'impegno di fedpol

fedpol s'impegna nella lotta alla tratta di esseri umani. Affronta questo crimine transfrontaliero con una risposta adeguata e multidisciplinare. fedpol funge da punto di contatto tra gli attori, garantisce il coordinamento e un approccio volto a individuare le vittime, a proteggerle e a perseguire i criminali. Insieme a Europol e ai partner delle polizie cantonali, nel 2018 sono state svolte tre settimane d'azione, coordinate a livello europeo e dedicate alla lotta contro lo sfruttamento sessuale, lo sfruttamento lavorativo e la tratta di minori. Dal 1° luglio 2018 il Servizio specializzato contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SETT) fa parte della divisione Prevenzione nazionale di polizia in materia di criminalità al fine di consentire un approccio flessibile e di sfruttare le sinergie di competenze.



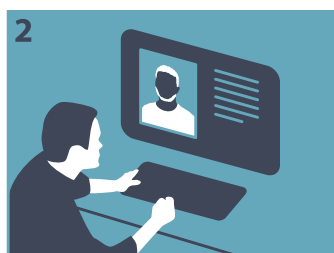


Cooperazione internazionale Confrontare le informazioni importanti registrate da diversi Paesi su criminali pericolosi può sembrare un gioco da ragazzi. La realtà è invece molto più complessa per le autorità di polizia europee. Oggi, se un agente di polizia cerca un'informazione, è obbligato a consultare diversi sistemi separatamente. In futuro, invece, l'interoperabilità consentirà di smascherare con un semplice clic i criminali con identità multiple.

Criminali a portata di clic



1 Alexandre B. soggiorna in Svizzera. Commette diversi reati e risulta iscritto nel casellario giudiziale per traffico di stupefacenti.



2 Ha compiuto atti illeciti in diversi Cantoni ed è noto a varie autorità di polizia. È inoltre segnalato nel sistema nazionale di ricerca RIPOL.



3 Alexandre B., originario della Nigeria, deve rientrare nel proprio Paese. La Svizzera ha infatti pronunciato nei suoi confronti un divieto d'entrata registrato anche nel sistema d'informazione Schengen (SIS). (Nel SIS sono registrate le segnalazioni su persone ricercate, scomparse od oggetto di un divieto d'entrata, nonché su veicoli e oggetti ricercati in tutto lo spazio Schengen). Alexandre B. non è più autorizzato a mettere piede in Svizzera o nello spazio Schengen.



4 Qualche settimana dopo, un individuo di nome Robert T. presenta domanda per un visto Schengen presso l'ambasciata della Finlandia in Nigeria.

In futuro, grazie all'interoperabilità, Robert T. verrebbe identificato come Alexandre B., un criminale pericoloso oggetto di un divieto d'entrata nello spazio Schengen per aver commesso molteplici reati.

L'interoperabilità può restringere le maglie della rete di sicurezza

L'interoperabilità consentirà di collegare tra loro diversi sistemi d'informazione in modo da poter incrociare informazioni decisive tramite il portale di ricerca europeo ESP. Oltre al SIS e al VIS, sarà collegata anche Eurodac, la

banca dati centrale contenente le impronte digitali dei richiedenti l'asilo e dei migranti irregolari.

Per le autorità di migrazione si aggiungeranno altri sistemi quali l'EES (Entry/Exit System), che permetterà agli Stati Schengen di sapere con precisione dove e quando un cittadino di un Paese

terzo entra ed esce dallo spazio Schengen, e l'ETIAS (il sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi), che consentirà di rilasciare un'autorizzazione per entrare nello spazio Schengen ai cittadini di Stati terzi esenti dall'obbligo di visto. Tale sistema è paragonabile all'ESTA in uso negli Stati Uniti.



Il funzionario dell'ambasciata finlandese introduce nel sistema d'informazione visti (VIS) i dati personali di Robert T. e le sue impronte digitali. (Nel VIS sono registrate le informazioni concernenti i visti rilasciati dagli Stati Schengen. Il VIS consente agli Stati membri di Schengen di scambiare dati sui visti di breve durata).



Dal VIS non emerge nulla di rilevante in merito a Robert T. Quest'ultimo riceve dunque il visto e parte per la Finlandia.



Una volta giunto in Finlandia, Robert T. può circolare liberamente nello spazio Schengen. Si reca in Francia nei pressi della frontiera svizzera dove lo attende un uomo, anch'esso noto per traffico di stupefacenti.

Oggi, la storia termina qui. La polizia non saprà mai che dietro Robert T. si cela in realtà Alexandre B. Malgrado il divieto di entrare in Svizzera e nello spazio Schengen, il criminale è riuscito a sgusciare tra le maglie della rete di sicurezza.



Il funzionario dell'ambasciata finlandese introduce nel sistema d'informazione visti (VIS) i dati personali di Robert T. e le sue impronte digitali.



Con pochi clic nel portale comune allestito con l'interoperabilità, tutti i sistemi d'informazione, tra cui il VIS e il SIS, vengono consultati contemporaneamente. La ricerca produce un riscontro positivo.



Le impronte digitali permettono di unire le due identità e di risalire al divieto di entrare nello spazio Schengen pronunciato dalla Svizzera. Robert T. è in realtà Alexandre B.



L'ambasciata finlandese non rilascia il visto. Alexandre B. non può dunque entrare nello spazio Schengen.

Cooperazione *Da oltre dieci anni le autorità di polizia svizzere hanno accesso al sistema d'informazione di Schengen (SIS). L'associazione a Schengen ha rivoluzionato la cooperazione di polizia, oggi più veloce, diretta ed efficiente. A dimostrarlo, i 19 000 riscontri positivi registrati nel 2018.*

Polizia senza frontiere

L'agente di polizia francese non crede ai suoi occhi quando, aprendo il portabagagli della Mitsubishi nera in una stazione di servizio, scopre 30 motoseghe stipate al suo interno. Dopo aver inserito la targa svizzera nel SIS, constata che da tre ore l'auto è oggetto di una segnalazione internazionale per furto. Durante la notte è stata svaligiata un'azienda specializzata nella costruzione di veicoli e in utensili forestali nel Cantone di Obvaldo; i ladri sono fuggiti a bordo di un'auto rubata nel vicinato. Questo è soltanto uno degli innumerevoli riscontri positivi (hit) ottenuti nel SIS da quando la Svizzera vi ha accesso.

Ogni giorno le autorità di sicurezza svizzere consultano il SIS oltre 300 000 volte, durante i controlli di routine della polizia, agli aeroporti o alle frontiere, nel corso di indagini, o ancora durante le ricerche, nelle procedure per il rilascio di un visto o in caso di domande d'asilo.

Sventato rapimento di minori e cattura di un omicida grazie al SIS

Numerosi hit sono ottenuti durante i controlli agli aeroporti. Come nel caso accaduto all'aeroporto di Monaco di Baviera: un uomo credeva di averla fatta franca con i biglietti dell'aereo già in tasca e i bagagli

ormai consegnati. Ai controlli di sicurezza il suo viaggio giunge però a una brusca fine. La sera prima, l'uomo aveva portato via con sé le sue bambine lasciando intendere di voler partire con loro e non tornare mai più. Dopo il brutto litigio, la madre aveva allertato la polizia cantonale che aveva in seguito segnalato l'uomo e le due bambine ai fini di ricerca. Dopo meno di 12 ore, l'uomo viene arrestato all'aeroporto di Monaco di Baviera, poco prima di imbarcarsi su un volo diretto in Canada. Questo episodio mostra chiaramente quanto sia diventata rapida ed efficiente la ricerca nello spazio Schengen. Prima dell'avvento della cooperazione Schengen, la diffusione di informazioni richiedeva molto più tempo. Senza un sistema performante quale è oggi il SIS, non sarebbe possibile far arrivare le informazioni in tempi rapidi a chi di dovere. Senza il SIS, il padre argoviese sarebbe quindi riuscito a partire portando con sé le sue figlie.

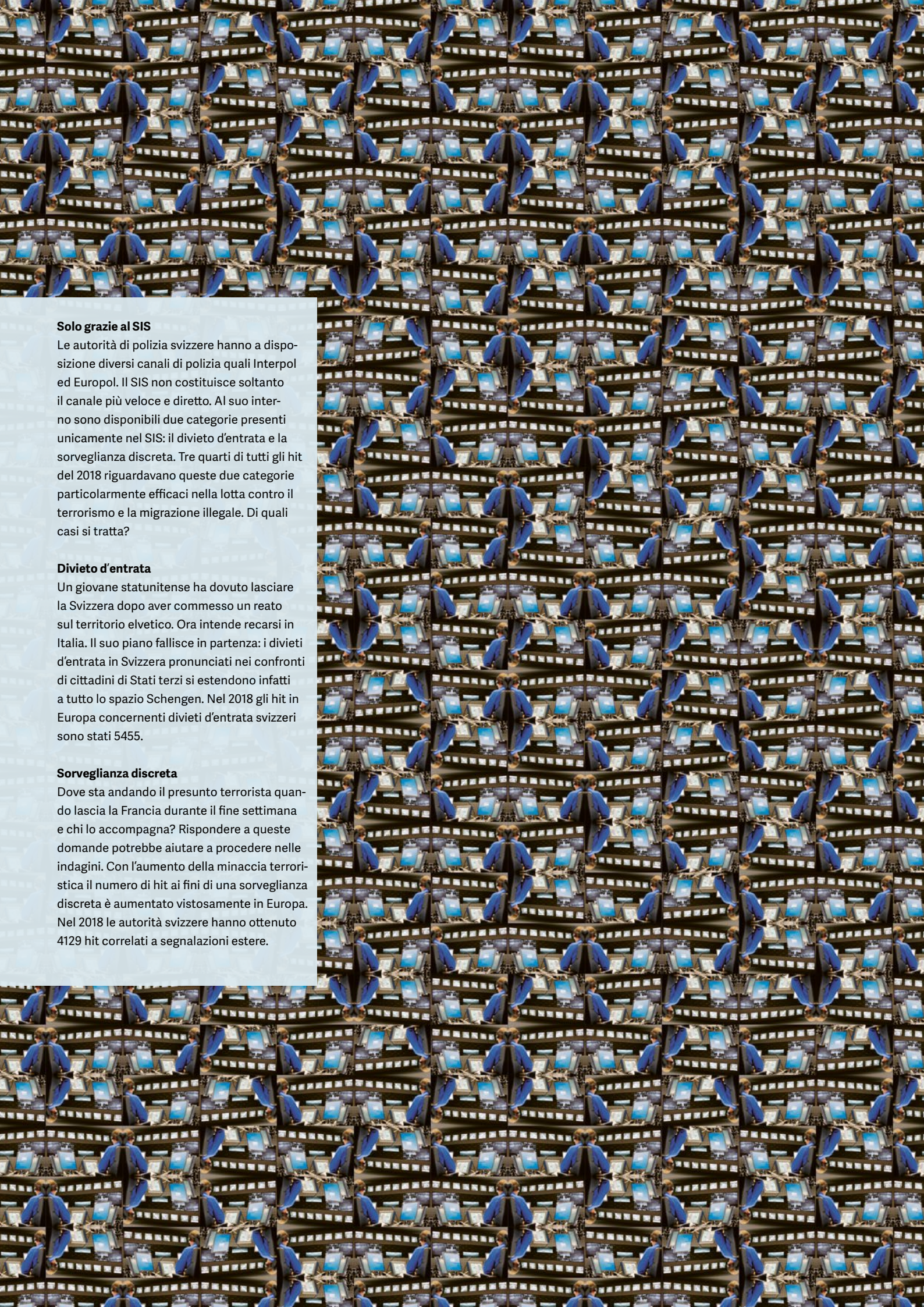
Per hit non si intendono soltanto i riscontri positivi ottenuti all'estero riguardanti segnalazioni svizzere. Anche le autorità di polizia svizzere possono offrire sostegno nelle ricerche segnalate da altri Paesi. Si pensi al caso della ragazza alla pari stuprata e uccisa in Austria: le ricerche delle auto-

rità inquirenti austriache si concentrano su un sospettato. Quando, giorni dopo l'omicidio, l'uomo presenta domanda d'asilo in un centro di registrazione e di procedura a Kreuzlingen, il SIS produce un riscontro positivo. O ancora al caso verificatosi nella regione del lago Lemano: durante un controllo di routine, gli agenti di polizia riscontrano una segnalazione del Belgio relativa a un uomo accusato di stupro. Il ricercato si era infatti appena stabilito in Svizzera.

Sistema di ricerca comune europeo

Simili successi internazionali nelle operazioni di ricerca appartengono ormai alla realtà quotidiana. Dal 14 agosto 2008 le autorità di polizia svizzere fanno parte del sistema di ricerca comune europeo che comprende un'area che si estende da Capo Nord alla Sicilia. Una volta segnalata, la ricerca è infatti visibile in tutta Europa.

Il SIS è accessibile a tutte le autorità di sicurezza, tra cui le polizie cantionali, il Corpo delle guardie di confine, la polizia aeroportuale e le autorità migratorie. I loro agenti dispongono di un accesso diretto al SIS, a prescindere che siano in ufficio o di pattuglia. Il SIS rappresenta il cuore della cooperazione di polizia in Europa. Dieci anni di SIS – la storia di un successo!



Solo grazie al SIS

Le autorità di polizia svizzere hanno a disposizione diversi canali di polizia quali Interpol ed Europol. Il SIS non costituisce soltanto il canale più veloce e diretto. Al suo interno sono disponibili due categorie presenti unicamente nel SIS: il divieto d'entrata e la sorveglianza discreta. Tre quarti di tutti gli hit del 2018 riguardavano queste due categorie particolarmente efficaci nella lotta contro il terrorismo e la migrazione illegale. Di quali casi si tratta?

Divieto d'entrata

Un giovane statunitense ha dovuto lasciare la Svizzera dopo aver commesso un reato sul territorio elvetico. Ora intende recarsi in Italia. Il suo piano fallisce in partenza: i divieti d'entrata in Svizzera pronunciati nei confronti di cittadini di Stati terzi si estendono infatti a tutto lo spazio Schengen. Nel 2018 gli hit in Europa concernenti divieti d'entrata svizzeri sono stati 5455.

Sorveglianza discreta

Dove sta andando il presunto terrorista quando lascia la Francia durante il fine settimana e chi lo accompagna? Rispondere a queste domande potrebbe aiutare a procedere nelle indagini. Con l'aumento della minaccia terroristica il numero di hit ai fini di una sorveglianza discreta è aumentato vistosamente in Europa. Nel 2018 le autorità svizzere hanno ottenuto 4129 hit correlati a segnalazioni estere.





CSI fedpol Il DNA rende ogni persona unica e identificabile in modo inequivocabile. Anche il perseguimento penale si serve di questa peculiarità: il DNA può infatti incriminare una persona oppure scagionarla da ogni accusa. Da più di 30 anni l'analisi del DNA è al servizio della lotta al crimine. Si tratta di un meccanismo collaudato tra fedpol, le autorità cantonali di perseguimento penale e i laboratori di analisi del DNA. Ma qual è il percorso di una traccia di DNA?

La traccia genetica

Luogo del reato ...

Capelli, unghie, fazzoletti usati o mozziconi di sigarette: la polizia scientifica passa al setaccio scrupolosamente il luogo del reato e mette al sicuro tutto ciò che potrebbe contenere tracce di DNA.

... o rilevamento dei dati segnaletici

La polizia ordina il prelievo di uno striscio della mucosa orale.

Laboratorio di analisi

Il pubblico ministero consegna i campioni di DNA a un laboratorio di analisi per l'allestimento di un profilo del DNA. In questo modo spera di risalire a chi ha lasciato le tracce sul luogo del reato. Una volta allestito il profilo, il laboratorio lo trasmette all'Ufficio di coordinamento.

Ufficio di coordinamento

L'Ufficio di coordinamento registra nella banca dati, in forma anonimizzata, il profilo del DNA allestito dal laboratorio di analisi. L'Ufficio di coordinamento svolge il suo lavoro su incarico della Confederazione ed è collocato presso l'istituto di medicina legale dell'Università di Zurigo. L'Ufficio confronta il profilo del DNA con i dati registrati nella banca dati e trasmette il risultato a fedpol.

A chi appartengono le tracce?

- La traccia di DNA reperita non appartiene necessariamente all'autore del reato. Non costituisce ancora una prova. La traccia di DNA attesta solo che sul luogo del reato è stato trovato un oggetto con cui la persona è entrata in contatto. Finché non viene chiarita la dinamica del reato, le autorità di perseguimento penale pertanto parlano di donatore della traccia di DNA.

In Svizzera, le autorità di perseguimento penale collaborano con i seguenti laboratori di analisi riconosciuti dal DFGP:

- Institut für Rechtsmedizin Aarau
- Institut für Rechtsmedizin Basilea
- Institut für Rechtsmedizin Berna
- Institut für Rechtsmedizin San Gallo
- Institut für Rechtsmedizin Zurigo
- Centre Universitaire Romand de Médecine Légale
- Laboratorio di Diagnostica Molecolare Gentilino

La banca dati dei profili del DNA

- La legge sui profili del DNA, in vigore dal 2005, disciplina l'utilizzo di profili del DNA nel procedimento penale e per l'identificazione di persone sconosciute o scomparse. I profili del DNA sono registrati nell'apposita banca dati nazionale denominata CODIS che, a livello operativo, è gestita dall'Ufficio di coordinamento. CODIS non contiene dati su persone o casi. Solo in caso di riscontro positivo (hit) fedpol può creare il legame tra il profilo del DNA e un caso o una persona.



I supporti di tracce vengono analizzati alla ricerca di tracce di DNA.

fedpol, dove i tasselli (forse) si incastrano

Hit or no hit? La risposta compete a fedpol. In caso di riscontro positivo (hit) con un profilo già registrato nella banca dati dei profili del DNA, fedpol collega il risultato anonimizzato del DNA con i dati sulla persona e il caso e trasmette il pertinente rapporto alla polizia o al pubblico ministero richiedente.

Attività di indagine

La polizia cantonale e il pubblico ministero combinano i risultati dell'analisi del DNA con altri risultati scaturiti delle indagini (impronte digitali, audizioni di testimoni, interrogatori di persone imputate ecc.).

DNA: il patrimonio genetico umano

Il DNA è presente in ogni cellula umana ed è contenuto all'interno dei cosiddetti cromosomi. Di norma, ogni cellula contiene 46 cromosomi raggruppati in 23 coppie. La coppia cromosomica che determina il sesso è costituita nelle donne da due cromosomi X, negli uomini da un cromosoma X e uno Y. Le cellule germinali, ovvero gli ovuli e gli spermatozoi, contengono ciascuna metà del corredo cromosomico (23 cromosomi). Ogni individuo riceve dunque metà del proprio DNA dalla madre e metà dal padre. Questo mix casuale dei cromosomi forma un patrimonio genetico unico e irripetibile, rendendo ogni persona unica, salvo nel caso di gemelli monozigoti che sono geneticamente identici. Il profilo del DNA è una sequenza alfanumerica specifica a un individuo ricavata dal DNA tramite tecniche di biologia molecolare.

Ricerche familiari

Se la traccia analizzata non genera alcun riscontro, le autorità di perseguimento penale possono disporre la cosiddetta ricerca familiare. Essa consente di cercare nella banca dati non il donatore della traccia, bensì un suo vicino familiare (genitore, fratello, figlio). Le autorità sperano di risalire così per vie traverse a chi ha lasciato la traccia sul luogo del reato. Questo metodo, pur non essendo previsto esplicitamente dalla legge sui profili del DNA, viene applicato dall'ottobre 2015 sulla base di una sentenza giudiziaria.

Esistono quattro tipi di hit

- Traccia – persona: il profilo del DNA di una traccia biologica rinvenuta sul luogo del reato è identico al profilo di una persona registrata nella banca dati.
- Persona – traccia: il profilo del DNA di una persona conduce a una traccia già registrata nella banca dati.
- Traccia – traccia: il profilo del DNA conduce a un luogo di reato diverso, dove in passato era già stata trovata una traccia della medesima persona.
- Persona – persona: due persone sono registrate nella banca dati con il medesimo DNA. Questo accade soltanto nel caso di gemelli monozigoti.

L'analisi del DNA del futuro In Svizzera si susseguono i casi in cui, nonostante le tracce di DNA reperite sul luogo del reato, le indagini delle autorità di perseguimento penale arrivano a un punto morto. Una nuova tecnica scientifica consentirebbe di ottenere maggiori informazioni dal profilo del DNA rispetto a quanto previsto dal quadro giuridico attuale. Il mondo politico svizzero auspica che le autorità di perseguimento penale possano servirsi in futuro della cosiddetta fenotipizzazione.

La parola al DNA

Emmen, Svizzera, 2015: il 21 luglio un uomo nei pressi di Emmen assale una donna di 26 anni che sta percorrendo la riva della Reuss in bicicletta: la tira giù dal veicolo e la stupra. La vittima subisce ferite gravissime che la rendono tetraplegica. Vengono messe al sicuro tracce di DNA del presunto criminale. Il confronto nell'apposita banca dati non produce riscontri. Anche una ricerca familiare dà esito negativo. Le autorità di perseguimento penale di Lucerna convocano 371 uomini per effettuare un test di massa del DNA. Tutti gli sforzi profusi dalle autorità per trovare lo stupratore finora sono stati infruttuosi. Il criminale non è ancora stato trovato. Il caso resta irrisolto. Nel gennaio 2018 il pubblico ministero dichiara esauriti gli spunti investigativi e sospende il caso.

Frisia, Paesi Bassi, 1999: la 16enne neerlandese Marianna Vaatstra non torna a casa dopo una festa. La ragazza viene ritrovata il giorno successivo, stuprata e uccisa. Rapidamente, la gente inizia a sospettare

degli abitanti di un centro per richiedenti l'asilo che si trova nelle vicinanze. I richiedenti l'asilo diventano vittime di rappresaglie. Il pubblico ministero ordina la fenotipizzazione. Questa tecnica permette di risalire dalle tracce di DNA alle caratteristiche fisiche di chi ha lasciato le tracce. Dall'analisi risulta che la persona ricercata è un uomo bianco di origini europee. In combinazione con altri indizi, questo porta all'arresto del criminale. Si tratta di un contadino che vive vicino al luogo in cui si è consumato il reato. A seguito di questo caso, i Paesi Bassi varano una legge che autorizza esplicitamente l'applicazione della tecnica di fenotipizzazione del DNA, diventando così un Paese pioniere.

Il Parlamento svizzero desidera rendere accessibile tale tecnica anche alle nostre autorità di perseguimento penale. La legge vigente non offre tuttavia alcuna base in merito. Dalle tracce di DNA trovate sul luogo di reato, l'unica caratteristica fisica che in Svizzera può essere rilevata è il

sexo di chi ha lasciato la traccia. Dopo lo stupro verificatosi a Emmen, il consigliere nazionale Albert Vitali ha presentato una pertinente mozione accolta da entrambe le Camere e dal Consiglio federale.

I geni svelano l'aspetto

Determinare il sesso è abbastanza facile. La presenza o assenza del cromosoma Y è la prova che il DNA appartiene rispettivamente a un uomo o a una donna. La combinazione genetica per definire il colore dei capelli o degli occhi è invece più complessa. Le caratteristiche fisiche possono quindi essere stabilite soltanto con una probabilità più o meno elevata.

Se la polizia e il pubblico ministero fossero in grado di conoscere, grazie alla fenotipizzazione, le caratteristiche fisiche corrispondenti con alta probabilità a una persona ricercata, potrebbero concentrare maggiormente le indagini e in particolare la ricerca. Ma quali caratteristiche somatiche può svelare la fenotipizzazione?

Colore dei capelli

Per i capelli neri, la predizione corrisponde nell'87 per cento dei casi, per gli altri colori la quota è del 75 per cento.

Colore della pelle

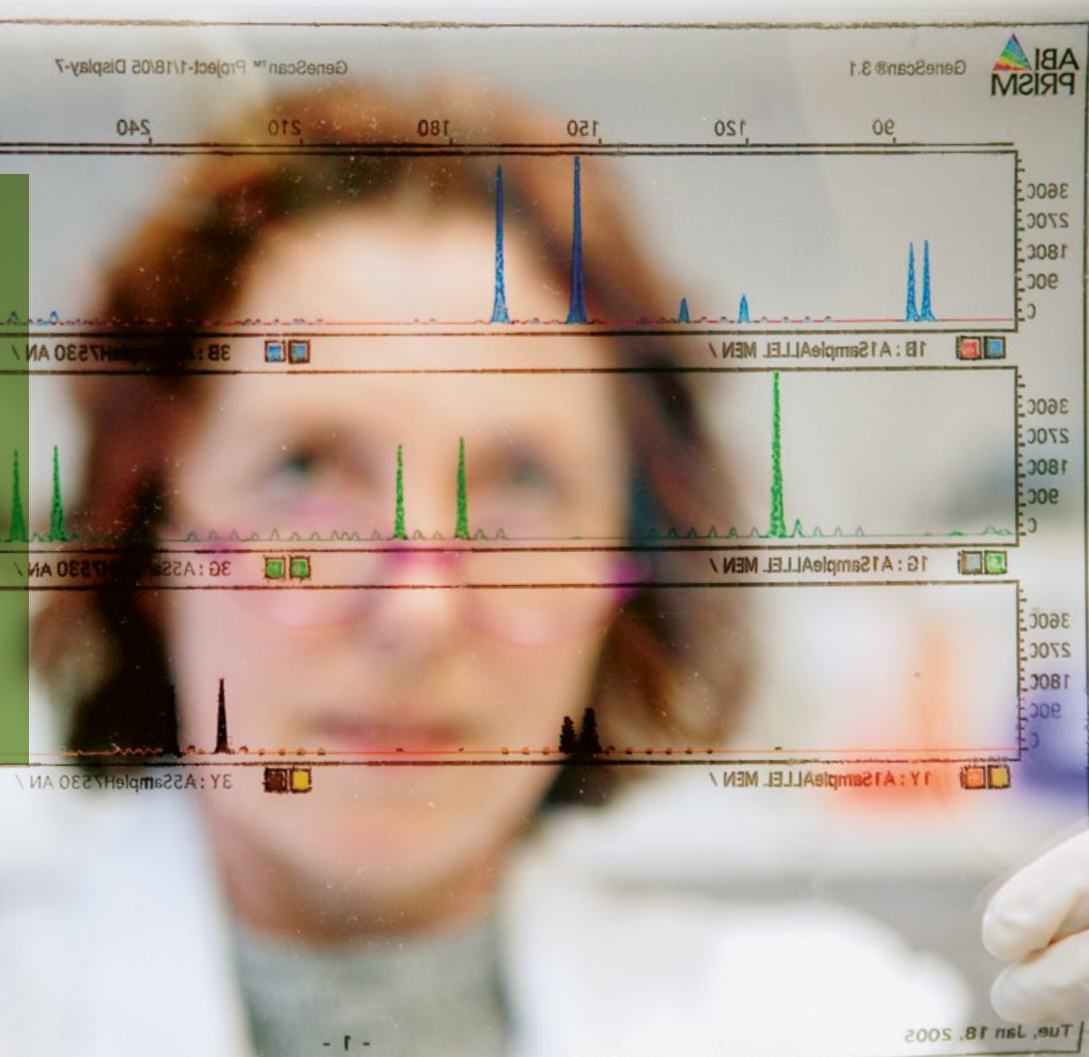
Una predizione affidabile è possibile per la pelle bianca e quella nera. Per i colori intermedi le probabilità sono più basse.

Colore degli occhi

Per gli occhi azzurri o marrone scuro la predizione trova conferma nel 95-98 per cento dei casi. Per i colori intermedi quali marrone chiaro, verde o grigio la predizione risulta meno affidabile.

A che punto sono i lavori legislativi?

Su incarico del DFGP, fedpol sta elaborando un progetto legislativo da porre in consultazione e raccoglie le esperienze maturate da altri Paesi che nell'ambito del perseguimento penale applicano già la fenotipizzazione del DNA. Gli aspetti di maggiore rilievo sono la questione se e in che modo le nuove tecniche sono utilizzate in altri Paesi, la validità dei diversi nuovi metodi di analisi e il rapporto tra costi e ricavi. Oltre ai Paesi Bassi, la fenotipizzazione è attualmente prevista dal quadro normativo della Francia e di alcuni Stati federali degli USA.



Una laboratorista osserva il profilo del DNA di una persona sospettata estratto da un campione di saliva.

Età

L'attività di determinati geni cambia con il passare degli anni. La traccia di DNA consente di risalire all'età con una devianza media di 4-5 anni per la fascia di età compresa tra i 20 e i 60 anni. Nel caso di persone più giovani o più anziane, tale devianza risulterà più marcata per via dei particolari processi biologici che interessano queste categorie di persone.

Discendenza biogeografica

Le differenze relative alla discendenza biogeografica delle popolazioni mondiali sono il risultato di mutazioni e di selezione. Per ogni regione continentale esistono pertanto caratteristiche specifiche nel DNA riscontrabili soltanto in quella regione oppure con frequenza elevata in una regione e molto raramente in un'altra. Affermazioni affidabili sono possibili unicamente per sette regioni di vasta portata (corrispondenti all'incirca alle regioni continentali quali Europa, Africa, America ecc.).

Cooperazione *A inizio agosto un aereo d'epoca della JU-AIR precipita nei Grigioni. Perdono la vita 20 persone. Occorre l'intervento di innumerevoli attori per gestire il disastro aereo. Anche fedpol fornisce il proprio contributo.*

Operazione Piz Segnas

È una settimana logorante, anche per l'Organizzazione d'intervento di fedpol. Già dall'inizio della settimana fedpol è alle prese con un caso straordinario: durante un agguato a un gruppo di ciclisti in Tagikistan muoiono quattro turisti, tra cui un cittadino svizzero.

Ed ecco arrivare due segnalazioni a oscurare questo piacevole sabato d'estate. La Svizzera viene scossa da due disastri aerei avvenuti a poche ore l'uno dall'altro. La mattina un piccolo aereo da turismo è precipitato a Hergiswil causando la morte di quattro persone. Nello schianto dello JU-52 verificatosi nei Grigioni nel pomeriggio, perdono la vita 20 persone.

Cronologia dei fatti

Alle ore 17:58 la Centrale operativa (CO) di fedpol riceve una segnalazione dalla polizia cantonale dei Grigioni: sulle pendici del Piz Segnas è precipitato un aereo, probabilmente uno JU-52. Le forze d'intervento, tra cui alcuni elicotteri della REGA e delle Forze aeree svizzere, si stanno dirigendo sul posto. Non vi sono ancora informazioni su eventuali vittime. La polizia cantonale chiede di istituire temporaneamente nel luogo dell'incidente una zona regolamentata soggetta a restrizioni di volo.

fedpol informa il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) e chiede all'Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC) di predisporre la chiusura dello spazio aereo richiesta.

Non si sa ancora se a bordo del velivolo vi fossero passeggeri stranieri. Per maggiore

sicurezza, il servizio consolare del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) viene informato dell'accaduto. Nel frattempo la polizia cantonale sta lavorando a pieno ritmo. Nome dell'operazione: Piz Segnas.

fedpol si mette in contatto con Skyguide per accertarsi che la chiusura dello spazio aereo sia stata pubblicata. L'addetto di polizia italiano chiede se nei due disastri aerei fossero coinvolti cittadini italiani. fedpol non è tuttavia ancora in grado di fornire dettagli.

A 90 minuti dalla prima segnalazione, la polizia cantonale informa che sul luogo dell'incidente non sono stati trovati superstiti. Secondo la lista dei passeggeri a bordo del velivolo vi erano 17 passeggeri e tre membri dell'equipaggio. L'aereo era partito da Locarno con destinazione Dübendorf. Non è ancora nota la causa dello schianto. Il procuratore dell'MPC responsabile decide di recarsi sul posto il giorno successivo. Riceverà il sostegno dell'inquirente di picchetto di fedpol, che sta rientrando dopo aver interrogato una vittima superstite dell'attentato in Tagikistan. Nel frattempo i servizi di soccorso presenti sul posto hanno interrotto le loro attività per la notte.

A bordo vi erano probabilmente tre passeggeri austriaci. fedpol informa la polizia austriaca tramite Interpol e offre il proprio sostegno al responsabile d'intervento della polizia cantonale. Nel corso della notte, l'Austria conferma i dati relativi all'identità delle tre presunte vittime austriache e avvisa fedpol della trasmissione dei dati ante mortem.

Domenica mattina, ore 6:45: l'inquirente di fedpol è in viaggio per Flims. Le autorità grigionesi chiedono il sostegno del DVI Team (v. riquadro). fedpol contribuisce alla rapida mobilitazione del medesimo.

A Flims è stato creato un centro di crisi. Viene concordato che il contatto con le autorità austriache avverrà esclusivamente tramite fedpol.

Il recupero dei corpi procede a ritmo serrato. La polizia cantonale è in contatto con i familiari delle vittime. fedpol procura i dati biometrici delle vittime svizzere, si occupa del controllo della qualità dei dati austriaci e mette tutti questi dati a disposizione delle autorità grigionesi. I bagagli e i resti dell'aereo vengono trasportati nella Valle del Reno grigionese.

Domenica a mezzogiorno: l'inquirente di fedpol e il procuratore dell'MPC raggiungono il luogo dell'incidente in elicottero. A Flims un care team è pronto a fornire supporto. Diversi testimoni hanno visto l'aereo precipitare. L'MPC, la Procura pubblica grigionese e il Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (SISI) concordano il modo in cui intendono procedere con gli interrogatori.

Ore 14: a Flims ha luogo una grande conferenza stampa. Diversi Paesi chiedono a fedpol informazioni su eventuali connazionali coinvolti. La CO diffonde la nazionalità delle vittime.

Mercoledì, quattro giorni dopo il disastro aereo: le 20 vittime sono identificate formalmente. Il DVI Team conclude il proprio lavoro.

«Ho accettato molto volentieri il sostegno offertoci da fedpol per lo scambio di informazioni con la polizia austriaca e il consolato austriaco in Svizzera. In queste situazioni, l'aiuto offerto proattivamente da un partner che si occupa integralmente di un certo aspetto dell'intervento, è più che prezioso. Questo ha permesso di concentrarmi maggiormente sulle mie altre incombenze.»

Andreas Tobler, responsabile generale dell'intervento, polizia cantonale dei Grigioni



Tracce delle vittime

Il Disaster Victim Identification Team Svizzera (DVI CH) identifica le vittime in caso di disastri straordinari con morti. Il suo intervento in Svizzera o all'estero viene richiesto in particolare quando il numero delle vittime è elevato o quando la loro identificazione risulta difficoltosa (oltre che per il disastro aereo della JU-AIR nel 2018, p. es. per l'incidente di pullman a Sierre nel 2012 o per lo tsunami in Thailandia nel 2004). DVI CH sostiene le organizzazioni di risposta alle catastrofi mettendo a disposizione specialisti in materia di polizia scientifica, medicina legale e odontoiatria nonché inquirenti provenienti dai corpi di polizia cantonali e delle città e da fedpol. Fanno parte del nucleo di DVI CH anche persone specializzate in situazioni speciali e identificazioni internazionali. Quando all'estero si verifica una catastrofe in correlazione con la Svizzera, fedpol assume la direzione e il coordinamento di eventuali attività di polizia. La decisione se intervenire o meno è presa d'intesa con la direzione di DVI CH attualmente collocata presso la polizia cantonale di Berna.

DVI CH individua elementi identificativi ancora reperibili delle vittime quali impronte digitali, campioni di DNA, dati odontoiatrici, cicatrici o tatuaggi. Tutti questi dati raccolti dopo la morte di una vittima (post mortem) vengono confrontati con quelli antecedenti al suo decesso (ante mortem), per esempio impronte digitali tratte dal passaporto biometrico, campioni di DNA di familiari o dati odontoiatrici messi a disposizione dal dentista della vittima. I dati odontoiatrici rientrano nella categoria dei dati più durevoli, visto che anche dopo le catastrofi più devastanti riescono ancora a fornire informazioni preziose. L'ampia diffusione del passaporto biometrico consente inoltre di velocizzare l'identificazione tramite le impronte digitali. Poiché i familiari delle vittime desiderano avere notizie certe il prima possibile, l'identificazione inequivocabile delle vittime assume un ruolo fondamentale.





Cooperazione nazionale Con i loro canti e le loro coreografie, creano un'atmosfera da pelle d'oca all'interno dello stadio, mentre all'esterno alcuni di essi danno libero sfogo alla violenza contro la polizia, i tifosi avversari o gli edifici pubblici: stiamo parlando dei tifosi di calcio. Grazie a un nuovo strumento di reporting, le autorità di sicurezza intendono ora effettuare analisi più accurate.

Never Walk Alone

Quando alle 14:21 arriva il treno speciale da Basilea, per le forze d'intervento della polizia cantonale di Lucerna inizia la fase più delicata. Circa 600 tifosi dell'FC Basilea intendono raggiungere a piedi il luogo dell'evento, la Swissporarena, lo stadio di calcio dell'FC Lucerna.

Osservati speciali

Gli **spotter**, ovvero gli esperti di polizia in materia di tifoseria di entrambe le società sportive, osservano la situazione da una certa distanza. Nonostante il freddo pungente, sono già riscaldati. Hanno infatti appena terminato un piccolo sopralluogo della città.

Poco prima che il treno speciale delle FFS arrivasse a Lucerna, avevano difatti ricevuto una segnalazione da parte di un gestore di un ristorante che aveva notato un gruppo sospetto. Quando lo spotter basilese vede i giovani da lontano sul Ponte della Cappella, informa il suo omologo lucernese che si tratta effettivamente di un gruppo di tifosi violenti di Basilea. Durante le ultime tre partite in trasferta sono stati visti in città prima dell'arrivo del treno speciale, ma come negli incontri precedenti, anche a Lucerna si comportano in maniera composta, mescolandosi poco tempo dopo agli

altri tifosi in procinto di marciare verso lo stadio.

Tra due fronti

Al segnale di via libera, impercettibile data la confusione, la grande massa di tifosi si mette in cammino. Poco dopo l'inizio della marcia, i tifosi basilesi passano davanti al locale dei tifosi lucernesi «Zone 5», protetto da una fila di agenti di polizia. Anche in questa fredda domenica d'inverno, basta un breve scambio di sguardi con gli «avversari» per creare tensione. In realtà in Svizzera le fazioni rivali non si trovano mai ad essere così vicine come a Lucerna. Fortunatamente i due gruppi non vanno oltre le provocazioni verbali. Gli **agenti di polizia**, che si trovano in quel momento letteralmente tra due fronti, possono ora tirare un sospiro di sollievo.

Tre quarti d'ora dopo, i tifosi accedono allo stadio senza alcun problema. Dopo essersi sistemati nel settore ospiti, celebrano l'ingresso in campo dei giocatori con una coreografia. Durante i 90 minuti di gioco seguono con attenzione la partita che si sta disputando sul campo reso insidioso dal gelo. I **responsabili della sicurezza dell'FC Lucerna**, gli spotter e i responsabili d'intervento si ripariano al caldo in una sala di direzione approfittando del momento di

calma per stilare un bilancio provvisorio e discutere il dopopartita.

Briefing di fine primo tempo

Al fischio che sancisce la fine del primo tempo, il capo degli spotter di Lucerna ha già fatto ritorno sugli spalti, dove incontra i rappresentanti della sezione lucernese dell'associazione mantello **Lavoro sociale con i tifosi in Svizzera**. Egli apprende in particolare che al momento dell'ingresso nel settore dello stadio riservato alla squadra ospitante, i rappresentanti hanno ricevuto informazioni utili, soprattutto per quanto concerne il percorso dei tifosi dell'FC Lucerna a fine partita. Viene inoltre discussa la fase che ha preceduto il match. Lo spotter spiega che con l'idrante posizionato davanti al locale dei tifosi «Zone 5» intendevano ottenere un effetto deterrente.

Lo scambio di informazioni si rivela efficace. Al termine della partita, conclusasi con un giusto pareggio (1:1), i tifosi della squadra ospitante, seguendo l'itinerario prestabilito, si dirigono verso il loro locale dove trascorreranno **pacificamente** il resto della serata. Ad appena 50 metri di distanza, il treno speciale delle FFS parte alla volta di Basilea.



Cooperazione

Il caso appena illustrato mostra chiaramente che per garantire la sicurezza in una manifestazione sportiva di questo tipo, è richiesta la collaborazione da parte di numerosi attori. Tale collaborazione tra autorità e privati a livello locale, nazionale e internazionale ha acquisito maggiore importanza grazie alla nuova Convenzione del Consiglio d'Europa contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive. La Convenzione riveduta, approvata nel giugno 2018 dal Consiglio federale, fissa le condizioni quadro affinché le autorità competenti dei Cantoni e delle città nonché gli enti privati, tra cui le società sportive o le società di trasporto pubblico, possano prevenire in maniera più efficace la violenza in occasione di manifestazioni sportive.

A Lucerna, gli agenti di polizia erano collocati soltanto nei punti nevralgici, come per esempio davanti al locale dei tifosi «Zone 5». Per il resto, i tifosi e le forze d'intervento raramente arrivano ad avere un contatto visivo. Ma questo non è un caso. La Convenzione si basa sui tre pilastri rappresentati da sicurezza fisica, sicurezza pubblica e servizi, i quali implicano in particolare che i tifosi si sentano i benvenuti e non come criminali pericolosi quando sono in trasferta in un'altra città. Anche l'ingresso all'interno dello stadio deve seguire tali principi: i controlli scrupolosi su tutti i tifosi e i lunghi tempi di attesa prima di entrare appartengono ormai al passato.

Reporting

Nei giorni successivi all'incontro tra Lucerna e Basilea, fedpol riceve i rapporti elaborati dal servizio specializzato in materia di tifoseria violenta della polizia cantonale di Lucerna, dalle FFS (inclusa la polizia dei trasporti) e dalla Swiss Football League (SFL). Tali rapporti costituiscono la base per una valutazione consolidata della partita e confluiscono nel quadro della situazione nazionale sullo sport, ovvero la Presentazione elettronica della situazione sportiva svizzera (PESSS-Reporting). Questo nuovo strumento di analisi della violenza in occasione di manifestazioni sportive è stato lanciato da fedpol in collaborazione con la Piattaforma di coordinazione polizia-sport (PCPS) ed è perfettamente in linea con la nuova Convenzione. Le informazioni, supportate da una grande quantità di dati, consentono di avere un'ampia panoramica che viene pubblicata una volta all'anno. L'elenco delle

manifestazioni sportive riportato nel PESSS-Reporting è gestito da fedpol all'interno di un'applicazione informatica e sostituisce l'elenco degli eventi di fedpol, che conteneva solo le manifestazioni in cui si erano verificati episodi di violenza e costituiva esclusivamente la valutazione della polizia.

L'incontro tra Lucerna e Basilea del 25 novembre 2018, considerato come ad alto rischio, viene successivamente riclassificato con il colore verde all'interno della statistica del nuovo reporting. La valutazione riguarda anche i tragitti da e verso gli stadi nonché la situazione al di fuori di questi ultimi, dato che gli episodi di tifoseria violenta non concernono soltanto gli stadi ma si manifestano sempre più anche nei luoghi pubblici. La valutazione in base ai tre colori (verde, giallo e rosso) si fonda su un sistema già consolidato, offrendo dunque un'analisi tutt'altro che approssimativa.

fedpol, più che una polizia I preparativi per il trasloco a Guisanplatz 1 procedono a pieno ritmo. New Guisan non è un centro amministrativo come tutti gli altri. Infatti accoglierà fedpol, un'autorità di polizia a tutti gli effetti. Un'autorità di perseguimento penale operativa che interroga sospettati, tratta dati sensibili ed è disponibile 24 ore su 24.

Sotto lo stesso tetto

Gli edifici di Guisanplatz 1, costruiti in più fasi, rappresentano il più grande progetto edile della Confederazione finora attuato, con un totale di 4000 postazioni di lavoro. Il committente dei lavori è l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica (UFCL). A partire dalla metà del 2019, tre edifici accoglieranno circa 2000 collaboratori di fedpol, del Ministero pubblico della Confederazione (MPC), dell'Ufficio federale dell'armamento (armasuisse) e dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Gran parte delle sedi finora utilizzate da fedpol a Berna saranno dunque dismesse. fedpol e l'MPC saranno riuniti in un unico edificio. Per la prima volta, le autorità di perseguimento penale della Confederazione lavoreranno quindi sotto lo stesso tetto.

Tutto meno che ordinario

Qui le luci non si spengono mai. Anche quando il quartiere sta dormendo, fedpol lavora per garantire la sicurezza della Svizzera, perché fedpol è l'autorità di polizia della Confederazione. Una polizia che indaga, protegge, interroga sospettati, gestisce sistemi di polizia ed è sempre in contatto con le autorità di polizia in Svizzera e all'estero. Una polizia con personale armato, turni di lavoro e auto di servizio.

Con fedpol, si trasferirà a Guisanplatz a Berna un'organizzazione la cui attività richiede spazi e locali specifici. Al centro dell'attenzione vi sono in particolare le esigenze elevate in materia di sicurezza che si riflettono sia sull'architettura e sugli interni, sia sul controllo degli accessi chiaramente regolamentato. Tutte le reti e le banche dati contenenti informazioni sensibili, così come le collaboratrici e i collaboratori coinvolti in casi su forme gravi di criminalità, necessitano di una protezione particolare, nell'interesse dei procedimenti per i quali indagano.

A prova di guasto

Il quartiere bernese di Breitenrain è catapultato al centro del lavoro di polizia nazionale e internazionale. Il nuovo centro amministrativo diventerà la sede principale della polizia federale dotato di centrale operativa, sale per interrogatori e celle. Qui gli specialisti analizzeranno tracce di DNA e impronte digitali. Qui gli informatici forensi e gli inquirenti nell'ambito della cybercriminalità lavoreranno su dispositivi sequestrati durante perquisizioni domiciliari. Qui saranno conservati mezzi di prova confiscati nel quadro di procedimenti penali, si otterranno riscontri positivi da ricerche europee e saranno messe a disposizione speciali sale di conduzione e d'intervento per garantire l'operatività 24 ore su 24 in caso di situazioni particolari e straordinarie.

Un sistema complesso che deve funzionare, sempre, a prova di guasto.

Fortezza impenetrabile?

New Guisan non è un luogo di lavoro ordinario. Le elevate esigenze in materia di sicurezza non consentono di aprire l'area al pubblico. Dall'esterno il centro amministrativo di New Guisan sembra per certi versi una fortezza impenetrabile. È quanto hanno pensato molti abitanti del quartiere. Per tale motivo i quattro futuri inquilini hanno deciso di aprire le porte al pubblico per consentire di gettare uno sguardo all'interno dell'area. Durante l'evento, fedpol ha mostrato ai futuri vicini di casa come lavora la polizia federale e perché le esigenze in materia di sicurezza sono così elevate.

Nel frattempo fedpol sta ultimando tutti i preparativi per far sì che il trasloco fili liscio. Si tratta di una sfida logistica allo scopo di consentire un passaggio agevole alla nuova sede e di creare per le collaboratrici e i collaboratori le condizioni di lavoro ideali nel nuovo mondo lavorativo caratterizzato dal multispace. A New Guisan dovranno potersi sentire completamente a loro agio, perché loro sono fedpol.



Vicinanza al popolo o sicurezza?

Una consigliera federale che, completamente sola, fa acquisti in un negozio nel centro di Berna? Ebbene, in Svizzera è perfettamente possibile. I magistrati possono mescolarsi tra la gente comune grazie a una gestione pragmatica della sicurezza: questo è il nostro Paese. Per ora è ancora così, ma non dobbiamo illuderci, la sicurezza assoluta non esiste. Lo dimostrano gli attacchi terroristici e le stragi perpetrati in passato a Oslo, Londra o Zugo che avevano per obiettivo funzionari o sedi parlamentari.

Per fedpol garantire la sicurezza di persone ed edifici implica un costante processo di valutazione dei potenziali rischi. È la situazione a determinare le misure. Ma la realtà è che il rischio terroristico in Europa continua a essere elevato. Aumenta il numero dei politici esteri ospiti in Svizzera così come aumenta il numero delle persone desiderose di visitare Palazzo federale. Per questo motivo, fedpol suggerisce di proteggere in maniera più efficace il Palazzo del Parlamento. Sul lato sud, presso il desk dei visitatori e presso il desk del personale di

fedpol addetto alla sicurezza, verrà allestita una nuova area di sicurezza al fine di proteggere sia i visitatori sia le collaboratrici e i collaboratori di fedpol. Sul lato nord di Palazzo federale, i servizi del Parlamento valuteranno insieme all'UFCL, a fedpol e alla città di Berna le misure edilizie per incrementare la sicurezza, per esempio allo scopo di prevenire attacchi perpetrati con veicoli.



21

11

6

15

4

2

8

2

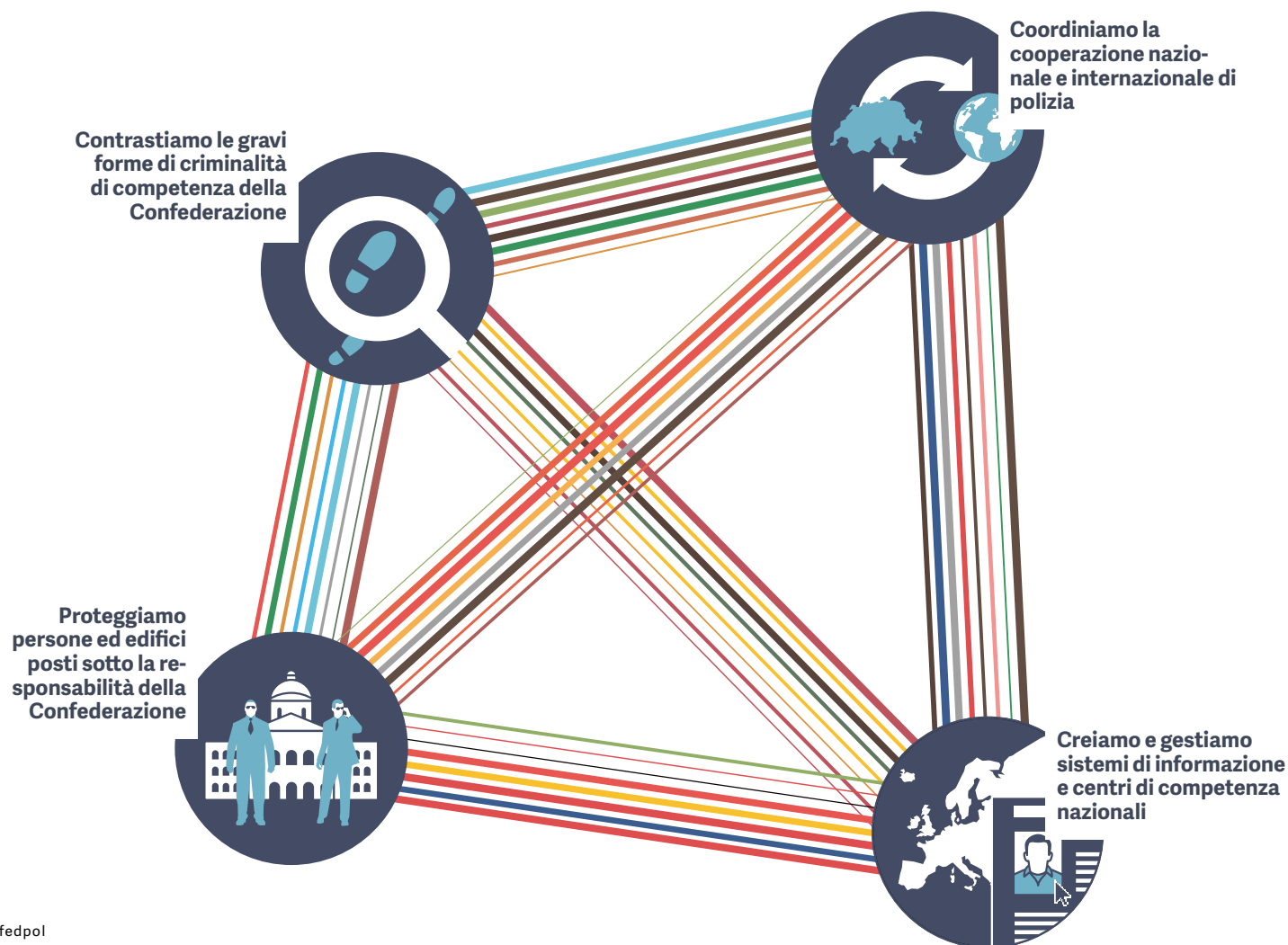


fedpol, più che una polizia

In Svizzera la sicurezza pubblica incombe in primo luogo ai Cantoni. Tuttavia, in un mondo globalizzato come il nostro, la criminalità non conosce confini. I reati sono sempre più complessi, coinvolgono spesso più Cantoni e presentano puntualmente correlazioni con l'estero.

In tale contesto fedpol, quale polizia della Confederazione, riveste un ruolo centrale: coordina, analizza, indaga in casi complessi e gravi di criminalità e mette a disposizione la sua infrastruttura. fedpol si trova quindi al centro del lavoro di polizia svizzero e funge da punto di collegamento con l'estero.

La nostra missione



I valori di fedpol

1

ESEMPLARI –
FUNGIAMO DA ESEMPIO.

2

IMPEGNATI –
METTIAMO PASSIONE E DEDIZIONE NEL NOSTRO LAVORO.

3

INSIEME –
VEDIAMO LA NOSTRA DIVERSITÀ
COME OPPORTUNITÀ.

4

AFFIDABILI –
SU DI NOI SI PUÒ CONTARE.

5

DINAMICI –
TROVIAMO SOLUZIONI.

6

RESPONSABILI –
PRENDIAMO LE DECISIONI OPPORTUNE AL
GIUSTO LIVELLO GERARCHICO.

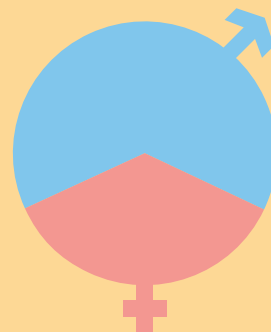
fedpol in cifre

Budget di

260

milioni di franchi

Uomini: 603 (63,9 %)
Donne: 341 (36,1 %)



945

collaboratrici e collaboratori



Ripartizione linguistica in %

tedesco	74,2
francese	18,9
italiano	6,6
romancio	0,3

Progetto

fedpol

Redazione

fedpol

Layout

2. stock süd netthoevel & gaberthüel, Bienne

Illustrazioni

Eva Rust, Berna

Infografiche

1kilo, Hansjakob Fehr, Böckten

Fotografie

Pag. 4: Keystone/Picture Alliance/Klaus-Dietmar Gabbert; Keystone/Andras D. Hajdu

Pag. 5: Polizia cantonale dei Grigioni; gestaltungsbetrieb 2. stock süd

Pag. 7: Keystone/Sebastian Gollnow

Pag. 11: Fotolia/Robert Kneschke

Pag. 18: Keystone/Alberto Bernasconi

Pagg. 20/21: Keystone/Christian Beutler

Pagg. 26/27: Keystone/Alessandro Della Bella

Pag. 33: Keystone/Corpo delle guardie di confine/Peter Klaunzer

Pag. 37: Keystone/imageBROKER/Jochen Tack

Pag. 39: Keystone/Keystone Amburgo/Volkmar Schulz

Pag. 41: Keystone/dpa/Federico Gambarini

Pag. 45: Severin Bigler, Zurigo

Pag. 47: gestaltungsbetrieb 2. stock süd

Carattere tipografico

Adelle (Veronika Burian/José Scaglione)

Stampa

Stämpfli AG, Berna e Zurigo

Carta

Fischer Papier: Lessebo 1.3 Rough White (100gm²/300 gm²)

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali

CH-3003 Berna

www.pubblicazionifederali.admin.ch

n. art. 403.500 i (700 copie)

Copyright

fedpol 2019

Ulteriori informazioni

www.fedpol.admin.ch

